INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevuto agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mauritania 28 14 7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8 50
Stati fuori dell'Unione Postale (gennaio, quattro articoli) 35 18 9 —
Dana: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia

IL DISCORSO DI RUDINÌ

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 10 *ant.* — Da un po' di tempo, forse a mancanza d'altri argomenti, la stampa e i crocchi politici discutono o discorrono molto, forse anche troppo, del futuro discorso del presidente del Consiglio e del luogo dove sia più opportuno ch'esso abbia luogo.

Che un discorso sia bene si faccia, oramai nessuno più lo contesta, perchè nel lungo silenzio della vita parlamentare è bene si sappia quel che ha fatto e preparato il Ministero, e quello che voglia proporre al Parlamento e operare per l'avvenire.

Un discorso pronunziato nelle vacanze parlamentari più che ai deputati e alla rappresentanza politica sarà rivolto a tutto il Paese e a tutto il Corpo elettorale; e questo ha ancora tempo a discuterlo, a esprimere su di esso il suo parere, a comunicare ai rappresentanti le impressioni e le osservazioni proprie. Così i deputati riadunandosi a novembre porteranno al Parlamento un voto o un giudizio più diretti e più efficaci sull'indirizzo del Governo, perchè attinti alle fonti prime della vita pubblica e in ogni angolo del Paese.

Ammessa adunque da tutti la opportunità del discorso presidenziale, restava a vedere l'occasione il luogo dove pronunziarlo.

Dirò subito che, sebbene gli esempi precedenti e le tradizioni parlamentari italiane abbiano oramai istituito il « banchetto politico », tuttavia molti amici del Ministero non avrebbero visto a malincuore abbandonato l'uso d'un grande « pranzo » più o meno luculliano, più o meno caro. Sedere a tavola a mandar giù una dozzina di piatti e a mescere mezza dozzina di vini non pare la preparazione più seria per ascoltare l'importante parola del Governo. Anche il Rudinì non avrebbe visto di mal animo il cambiamento d'usanza. Ma un cib si ebbe poco a discutere: se si parla materialmente a pochi banchettanti, è altresì vero che la parola è moralmente diretta a tutto il Paese. In conclusione, per non fare precisamente come pel passato e per non fare affatto il contrario, avremo forse un modesto banchetto per inviti privati del Comitato promotore.

Più animata fu la discussione sul luogo dove tenere il discorso. Milano parve assumere una iniziativa alla quale si credettero non estranei alcuni ministri, come il Colombo e il Luzzatti; ma Roma pare contenda alla capitale lombarda il primato di ospite politica.

Un presidente del Consiglio, dovunque parli, come dissi, parla in Italia a tutta la nazione; liberissimo di parlare quindi anche a Milano. Ma alcuni osservarono che i promotori di Milano potevano parere troppo moderati, e che un discorso a Milano poteva voler fare il paio col discorso del Crispi a Torino, onde si avrebbero segnalati i Ministeri di Torino o di Milano. E l'osservazione fu ad è per lo meno inopportuna.

Potrebbe anche essere un'osservazione errata. Torino diede il primo banchetto al presidente Crispi subito dopo la sua assunzione a capo-Gabinetto per sentimento patriottico e unitario. Diede il secondo per iniziativa municipale, e questo non passò senza qualche censura.

Ma Torino non pretese mai, invitando il capo-Gabinetto, ad indicare o a fare un Ministero *suo*, come Milano non intenderebbe certamente oggi, invitando il Rudinì, a fare *suo* il Ministero attuale.

Vero è che parecchi ministri e presidenti di Consiglio si recarono in varii tempi a Torino e vi tennero discorsi; ma l'occasione fu loro porta da speciali avvenimenti.

Più seria parve l'altra osservazione che il Comitato invitante avesse troppi elementi di Destra, mentre di Destra il Ministero non è, non può e non deve essere.

E in queste discussioni, come già accennai, troppo oziose, troppo lunghe e forse inopportune, Roma si fece coraggio, e come capitale avocò a sè il privilegio di ricevere il presidente del Consiglio pel suo discorso.

Pare adunque definitivamente prescelta la città di Roma. E così sia; non foss'altro per troncare la indecisione già troppo menata in lungo. Dalla capitale del regno il presidente del Consiglio ha buona grazia a pronunziar il suo verbo che deve illuminare tutto il Paese; un solo inconveniente vi potrebbe essere se l'oratore, lasciandosi influenzare dall'ambiente locale, infondesse nel suo discorso troppa rettorica..... romana. Ma l'on. Rudinì, presidente d'un Ministero casalingo, modesto e parsimonioso, saprà certamente evitare ogni scoglio, e la grandezza della patria porrà sovratutto nelle ristabilirne e restaurarne le condizioni economiche avanti che favorire i progetti di lusso e grandiosi, per quanto belli, della capitale come di qualsiasi altra città del regno.

Anche il *Don Chisciotte* dice che, secondo le più recenti informazioni, l'on. Di Rudinì parlerebbe a Roma. Il Comitato per questo banchetto sarebbe presieduto dal sindaco stesso, duca Cantani di Sermoneta. Il banchetto non si darebbe per sottoscrizioni a pagamento; invece il Comitato si assumerebbe a suo conto la spesa relativa e farebbe gli inviti in nome proprio.

Proposta di studi sul Codice di commercio

Il nuovo Codice di commercio, entrato in esecuzione il 1° gennaio 1883, sta per compiere la sua prova decennale. Noi sappiamo oramai che questo Codice, nello esperimento, ha dimostrato di contenere non pochi difetti, a cui importa metter riparo con riforme ispirate sopratutto dalla esperienza. Di ciò sono persuasi non meno i giudici che i commercianti, non meno i commercianti che il Governo. Le nostre stesse colonne si sono aperte varie volte a critiche e osservazioni opportune.

Ora il Governo, come sappiamo, si è preoccupato della questione, e per suo conto ha iniziato certi studi di riforma a cui fornire necessitano i consigli e gli avvisi di tutti i competenti della materia, magistrati, Camere di commercio, avvocati, ecc. A questi pertanto il Governo si indirizza per aver luce nella importante bisogna.

« Non si tratta di rivedere tutto il Codice, nè di introdurvi riforme non assolutamente necessarie, sibbene di determinare se e quali siano le parti di esso che la esperienza illuminata e guidata dalla scienza richiedeva più urgenti modificazioni, affinchè senza turbare, anzi, sorbata la campagna del nuovo Codice, esso si mantenga sempre più adattato alle così mutevoli condizioni e ricchezza dei traffici, e che tutti desiderare possa sorgere una legislazione comune a tutte le nazioni, quasi nuovo e speciale diritto delle genti. »

Così il ministro in una sua circolare che precede una specie di questionario ordinato a seconda delle materie.

Le prime questioni riguardano le *obbligazioni commerciali*. Fra queste rileveremo la prima: — Se, e come, oltre alle obbligazioni per telegramma siano da regolarsi quelle per telefono (art. 45-46). Inoltre: — Se le disposizioni dell'art. 70, riguardo ai vizi apparenti od occulti, debbano, e come, estendersi alla qualità della merce

Importanti sono le questioni relative alle *Società ed Associazioni commerciali*, e però le riferiamo integralmente:

— Se indipendentemente ed oltre agli effetti riguardo ai fini, di cui negli articoli 96 e 99, sia da stabilirsi qualche penalità nei casi in cui non siansi adempite le formalità in detto art. 98 indicate.

— Se il Tribunale, visto il deposito dell'atto costitutivo e dello Statuto delle Società di cui all'articolo 91, sia tenuto od abbia d'ufficio da esaminare ed apprezzare il merito organico dello Statuto, la sincerità dell'impresa, la sufficienza delle garanzie prima, e poi ordinare il provvedimento di cui in detto articolo 91.

— Riguardo alle Società anonime:

a) Se vi siano riforme per garantire gli azionisti ed i terzi contro gli abusi e le violazioni degli Statuti commessi dagli amministratori;

b) Se le somme versate, o corrispondenti a *premi*, cioè le somme che si possono ricavare nella emissione di nuove azioni in aumento del capitale, debbano andare a profitto della Società per formare od aumentare il fondo di riserva;

c) Se occorrono disposizioni e quali per regolare la fusione delle Società (Art. 159, N. 8, e 196 a 199);

d) Se non sia giusto e conveniente di prescrivere che la Società anonima costituita prima del 1869 debbano soddisfare a tutte le prescrizioni del Codice, specialmente riguardo al versamento del capitale ed a ridurre il capitale stesso alla somma già effettivamente versata, ed alle penalità (Art. 238 a 250).

— Se si debbano escludere le Società, che hanno denominazione di Cooperative, ma che non siano fondate sul principio della mutualità e fanno abituali contratti con terzi (Art. 223 e seguenti)

***

Circa la *cambiale* il questionario domanda fra l'altro: « se convenga introdurre qualche disposizione per regolare il valore giuridico della cambiale senza designazione del nome del prenditore — se e come possa introdursi e regolarsi la cambiale per telegrafo — se per reciprocità possano e debbano estendersi, circa all'azione di regresso, e alle cambiali tratte all'estero le disposizioni dell'articolo 321 ».

***

Il questionario si riferisce altresì ai *mandati mercantili e commissioni*; ai *contratti di trasporto*; all'*arruolamento e valori dell'equipaggio*; al *contratto di noleggio*; alla *assicurazione contro i rischi della navigazione*, ecc., ecc.

***

Intorno alla materia del *fallimento* il ministro pone le questioni, che qui tutte enumeriamo:

— Se i creditori possano per citazione provocare la dichiarazione di fallimento; e nella affermativa come rimediare alle discordanze di questo metodo con tutto l'ordinamento del primo stadio della procedura e come evitare l'inconveniente di tenere lungamente sospesa l'intimata citazione senza portarsi a discussione (Art. 687).

— Se convenga abbreviare il termine di tre anni stabilito per fare risalire la cessazione dei pagamenti (Art. 704).

— Se possa e debba stabilirsi un sistema di pubblicità, da cui risulti apertamente lo stato di fallimento (Art. 706).

— Se nella nullità delle iscrizioni anteriori alla cessazione dei pagamenti debba comprendersi anche l'ipoteca giudiziale (Art. 710).

Se debba abolirsi l'istituto del curatore e ritornare al sistema del Codice precedente, che lasciava arbitro il Tribunale di scegliere i sindaci, sia tra persone estranee alla massa, sia tra i creditori, ed in quel numero che le circostanze mostravano opportuno: ovvero mantenerlo con disposizioni atte ad evitare gl'inconvenienti che la pratica abbia chiariti (Art. 714).

— Se, mantenendosi l'istituto del curatore, debbano accordarsi agevolazioni maggiori quando il patrimonio della fallita sia di limitata entità in ispecie per le tasse fiscali, prendendo esempio da ciò che in limiti più ristretti è disposto negli articoli 741 e 820.

— Se la maggioranza per la nomina dei creditori delegati per la sorveglianza si determini secondo il numero dei votanti o dei creditori rappresentati, ovvero secondo la rappresentanza della maggioranza dei crediti (Art. 725 e 729).

— Se debba procedersi d'ufficio alla nomina dei creditori delegati quando i creditori non si presentano o non sono in numero sufficiente (detto articolo).

— Costituita la delegazione, quali sono gli effetti della mancanza del suo intervento negli atti in cui quest'intervento è richiesto dalla legge (Art. 723 a 726, 761, 762, 765, 803, 797 e 800, 807 e 817).

— Se debba sopprimersi la delegazione, od almeno statuire che, non costituendosi nella prima o al più in una seconda convocazione dei creditori, si proceda oltre nell'amministrazione e liquidazione del fallimento (Art. 725 a 729).

— Se debbano restringersi le attribuzioni del giudice delegato (Art. 727 a 732), e se esso debba essere escluso dalla relazione o dal voto nelle cause del fallimento.

— Se debba mantenersi la disposizione per cui la decisione di tutte le controversie insorte nella verificazione debba farsi con una sola sentenza (Art. 756).

— Dando la legge le norme per le dichiarazioni di crediti tardive, posteriori alla chiusura del verbale di verificazione (Art. 764 e 770), e nulla disponendo in particolare per le dichiarazioni, pur esse tardive, fatte posteriormente al termine prefisso con la sentenza di apertura del fallimento (art. 661, N. 5), ma anteriori alla chiusura del verbale di verificazione dei crediti, quale è in tal caso la procedura e quali sono i poteri del giudice delegato.

— Se sia opportuno stabilire che la notificazione per la convocazione dei creditori a deliberare su proposta del concordato (Art. 831) possa farsi mediante lettere raccomandate ai termini dell'art. 906.

— Se sia da rifiutare il concordato giudiziale allo quando il fallito offre meno del 50 0[0, o è recidivo in fallimento.

— Se sia necessario di meglio coordinare tra loro gli articoli 816, 829 e 831. La limitazione contenuta in fine dell'art. 816 deve ripetersi nell'art. 829, che contempla un caso meno favorevole.

— Se l'azione penale di cui all'art. 831 sia soltanto quella per bancarotta semplice, giusta le dichiarazioni contenute nell'art. 861.

— Quid se l'azione penale già spiegata ha portato sentenza di condanna, massime se già passata in giudicato.

— Se per garantire la serietà delle deliberazioni del fallimento ed impedire la costituzione di maggioranze fittizie sia il caso di stabilire il differimento del voto sul concordato finchè non venga statuito sulle contestazioni dei crediti, facendo in ogni caso precedere il giudizio sul *rimanente* e modificando convenientemente l'art. 780, in cui sono stabiliti i termini per l'opposizione alla sentenza di *rimanente* ed armonizzandolo agli altri termini del fallimento.

— Se l'azione penale rimanga infranchita per la disposizione dell'art. 829, che con la omologazione del concordato annulle poteri revocare la dichiarazione di fallimento anche agli effetti penali.

— Se sia necessario di meglio determinare il concetto dell'art. 830 sulle circostanze o condizioni degne di speciale riguardo.

— Se sia da abolire od almeno da coordinare in altro modo l'istituto della *moratoria*, come lesivo dei diritti dei creditori e mezzo d'impaccio e di frodi; ovvero debba mantenersi, imponendo al Tribunale l'obbligo di convocare e sentire i creditori e di procedere coll'avviso della maggioranza. (Art. 916).

***

Le ultime questioni riguardano infine i *reati in materia di fallimento; il sequestro, pignoramento e vendita giudiziale delle merci*; e alcune speciali disposizioni per la procedura di fallimento.

Progetti di legge — Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 0,20 *pom.* — L'*Italia Militare* conferma essere intendimento del ministro della guerra di ripresentare alla Camera, d'accordo con quello delle finanze, la legge della tassa da pagarsi dagli iscritti di 2ª e 3ª categoria.

— Quanto prima si riunirà la Commissione reale per la revisione del Codice penale militare. Proseguirà gli studi relativi alla procedura e all'ordinamento giudiziario militare.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha preparati i seguenti progetti da presentarsi al Parlamento:

1° provvedimenti per le strade ferrate complementari in sostituzione a quelli presentati alla Camera il 23 maggio scorso;

2° provvedimenti per l'ammissione nel Corpo del genio civile degli ingegneri e degli altri impiegati straordinari addetti alle costruzioni delle opere pubbliche per conto dello Stato;

3° nuova ripartizione delle spese già autorizzate per le opere idrauliche.

— I giornali di questa sera pubblicano il sunto di un questionario che il ministro Ferraris ha rivolto ai magistrati, alle Camere di commercio, alle Corti forensi, ecc. per aver lume nelle riforme che intende di proporre al Codice di commercio del 1883. *(Vedi l'ampio sunto che noi diamo di detto questionario in altra parte del giornale).*

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce le norme per la stampa delle cartelle del Consolidato 3 0[0 destinate al cambio decennale. Pubblica altresì il decreto con cui le cedole semestrali scadute del Debito Pubblico si ricevono come danaro nei versamenti delle somme dovute allo Stato.

— Sono stati sciolti i Consigli comunali di Messina, Avellino e Terranova di Sicilia.

Movimento nei prefetti del Regno.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Con decreti in data 21 corr.: Bacco, prefetto a Siracusa, è trasferito a Girgenti; Morelli, reggente la prefettura di Girgenti, è trasferito reggente a Siracusa; Ovidi, Floreiti e Celli, reggenti le prefetture di Caltanissetta, Cosenza e Chieti, sono nominati prefetti delle stesse provincie.

Seguono i pellegrinaggi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10 *pom.* — Stamane il Papa ha celebrato la Messa in San Pietro, presenti i pellegrini spagnuoli, che fu poi ricevuti in udienza nella sala Clementina. Il vescovo di Tortosa lesse un lunghissimo indirizzo in lingua spagnuola. Risposegli il Papa in lingua latina, ringraziando e ricordando i grandi Santi spagnuoli, esortando a conservare la fede, facendo voti per la Spagna, per il suo re e per la regina reggente. Grandi applausi salutarono l'allocuzione papale. Quindi il Papa ricevette le offerte, consistenti in ricchissimi doni e molti quattrini. Il Papa però oggi dimostravasi più che mai stanco e sofferente. Questa notte si attende il pellegrinaggio belga. Domani parte la prima parte del secondo gruppo del pellegrinaggio francese.

Le Convenzioni postali marittime sono prorogate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 9,10 *ant.* — Con alcune modificazioni il Consiglio dei ministri accettò la proposta di prorogare di sei mesi dal 1° gennaio 1892 le Convenzioni postali marittime.

Il progetto di proroga era stato presentato dalla Navigazione Generale, che in seduta consigliare del 23 corrente, presieduta dall'on. Gallotti e con intervento dei capi dei due compartimenti di Palermo e di Genova, cav. Florio e comm. Crespi, e del direttore generale Laganà, avera deliberata la proroga stessa, a ciò nella previsione che per la fine di dicembre prossimo le nuove Convenzioni non potessero essere ancora approvate dal Parlamento.

Il progetto delle nuove Convenzioni, quale è ora formulato dal Governo, pare sia accettabile. La linea delle Indie rimarrebbe coordinata ai servizi per l'Egitto e per Massaua; la linea di Levante farebbe sempre capo a Palermo. Verrebbero ridotte alcune linee secondarie, tra le quali quella orientale della Sardegna.

Il catasto in provincia d'Alba e il consigliere Sebastiano Lissone.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Govone, 22 settembre.

« *Caro Roux*,

« Concedimi per favore un po' di spazio per protestare contro una insinuazione grave originata dalla mozione relativa alle spese catastali, che io ebbi l'onore di svolgere nella seduta 16 corr. del Consiglio provinciale di Cuneo.

« Si è vociferato che io, d'accordo con egregi colleghi del circondario d'Alba, abbia tentato di mandare a monte la catastazione in corso nella provincia di Cuneo per evitare al circondario col appartengo un aumento d'imposta, che si ritiene inevitabile. Ora chiunque abbia esaminata la legge 1° marzo 1886 ed il relativo regolamento, o conosca le condizioni speciali dell'agricoltura nel circondario d'Alba può di leggeri persuadersi che non v'ha ragione, la quale, nella determinazione del reddito imponibile, abbia maggior diritto a deduzioni: poichè, oltre alle detrazioni comuni a tutte le proprietà, altre qui ne occorrono per disposizioni di legge, richieste dalla specialità della coltura dominante, la vite, per spese straordinarie di produzione, calamità atmosferiche, reintegrazione dei piantamenti, ecc. E poi le condizioni misere dei proprietari del circondario d'Alba sono lì per provare quanto sia microscopico il reddito fondiario netto.

« Io non voglio erigere confronti, i quali sono sempre odiosi, mi limito a dichiarare che se è vero che, a catasto compiuto, la somma di imposta che paga la Provincia abbia a diminuire, non è certo dal circondario d'Alba che possa partire l'allarme contro un tenue aumento, se, come io non dubito, le operazioni di stima saranno condotte con criterio esatto e coscienzioso.

« Scopo della mia mozione era di spingere il Consiglio provinciale a reclamare in modo energico dal Governo l'esecuzione leale, completa della legge di perequazione specialmente per quanto riguarda il catasto probatorio, che, pur rispettando i pareri contrari, è pur debole avviso è il precipuo se non l'unico vantaggio reale che la provincia di Cuneo possa sperare dalla nuova catastazione.

« Grazie di cuore.

« *Tuo aff.mo*: SEB. LISSONE. »

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Una circolare di Villari sui libri per le scuole elementari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 6,45 *pom.* — Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica il decreto di collocamento a riposo del comm. Nisio su domanda per comprovata infermità; contemporaneamente lo si incarica di dirigere la compilazione del catalogo delle opere e il miglior ordinamento della Biblioteca San Giacomo di Napoli. Il prof. Porro è incaricato dello insegnamento dell'astronomia nell'Università di Torino fino al termine del concorso bandito per tale cattedra. Sacci è incaricato dello insegnamento della meccanica razionale lvi. Tarabusi è dispensato dall'ufficio di levatrice nella Scuola di ostetricia di Novara.

Ginnasi. — Acuto, reggente a Mondovì, è trasferito a Cuva — Solerio, titolare a Cuva, è trasferito a Ura — Giovine, id., id. — Laconi, reggente a Nicosia, è trasferito a Cuva — Panzio, titolare a Pallanza, è trasferito a Nicosia — Gallini, id., da Ura a Pallanza — Floravanti, reggente a Reggio Calabria, è trasferito a Susa — Ferrara, titolare a Susa, è trasferito a Reggio Calabria.

Scuole tecniche. — Carrero cessa di essere comandato al Ministero e ritorna alla cattedra di calligrafia nelle Scuole tecniche *Plana* e *Sommeiller* di Torino — Repetti, titolare di lingua italiana a Tortona, è trasferito a Finalemilia — Tariceo, reggente di matematica a Crema, è trasferito a Vercelli — Rossi è nominato reggente di matematica e incaricato della computisteria a Tortona — Pallestrino, reggente di matematica a Vercelli, è nominato reggente di matematica nell'Istituto tecnico di Mod.

Scuole normali. — Cavalli, maestra a Mondovì, è trasferita a Milano su domanda — Albasio, id. da Mantova a Mondovì — Magnani, id. da Mondovì a Benevento — Lessona viceversa.

Un decreto del ministro della pubblica istruzione conferma Buttini, Lissone, Riberi e Viale nell'ufficio di consiglieri scolastici per la provincia di Cuneo.

***

Il Bollettino dell'istruzione pubblica la circolare di Villari ai prefetti e ai presidenti dei Consigli scolastici richiamando l'attenzione sul soverchio numero di libri di testo nelle scuole elementari, numero che aggrava le famiglie e non giova all'unità nella indirizzo dell'insegnamento. Quindi è intendimento del ministro che nelle classi elementari inferiori si faccia uso di un solo libro di testo, quello di lettura e tutt'alpiù vi si aggiunga, ove sembri utile, un modestissimo libretto di nozioni ed esercizi di aritmetica.

La circolare soggiunge: « Il ministro vedrà volentieri ridotto il numero dei libri di testo anche nelle classi superiori, non parendogli che possa conferire alla unità e alla semplicità degli studi la moltitudine e la mole dei libri prescritti agli alunni. Il libro da adottarsi nelle classi inferiori dev'essere un testo unico non solamente per la forma esterna, ma anche per la sostanza; non occorrono nè trattati nè teorie. L'insegnamento delle nozioni richieste dai programmi vigenti deve essere occasionale, serbare carattere modesto e famigliare, essere fatto dalla viva voce del maestro in forma semplice, chiara e concreta e non mai astratta.....»

O noi c'inganniamo o questa circolare risponde a un reale ed accertato inconveniente del nostro insegnamento primario ed è l'espressione di una mente illuminata e chiara, la quale ha la giusta percezione del lato pratico delle cose. Il Villari — uomo di critica elevata e di profonda dottrina — si manifesta altresì conoscitore acuto delle forme del nostro insegnamento elementare. Egli è buon analitico, e scendendo a un minuto esame delle cose, vede che nella educazione dei fanciulli non importa far molto per conseguir molto, ma bensì far bene per conseguir bene.

A un periodo di forse soverchia rilassatezza e di troppa trascuranza per la prima scuola è succeduto un periodo di troppa foga e di troppo lavoro. Dal fanciullo si vuol ottener molto e in breve tempo; non si è mai contenti; si tenta di applicare le tenere menti a troppe questioni e a troppo varie materie; senza tener conto che quelle menti, appunto perchè tenere, hanno bisogno di altri elementi vitali oltre quelli dello studio, e che uno sforzo esagerato può, per avventura, stancarle o isterilirle per sempre.

Pertanto la circolare dell'on. Villari ci sembra per molti riguardi notevole e degna di essere segnalata a titolo di lode.

Le elezioni amministrative a Genova

Genova, 23 settembre.

(Exxo) — È ormai assicurato che le elezioni amministrative si faranno nella seconda quindicina di gennaio, rimanendo fra noi il regio commissario, come sempre avviene, sei mesi.

Quindi il movimento elettorale non incomincierà che a novembre, quando la città, pel ritorni dalla campagna, riprenderà la sua vita normale.

È certo però che si sarà gran lotta e lotta ad oltranza, poichè i clericali, che al solito fanno così bene il morto, scenderanno compatti in campo e non occorrerà poco per ingoiarli.

Almeno questa volta tutte le gradazioni del partito liberale, facendo tesoro dell'esperienza acquistata in varie delle più recenti elezioni, si collegassero in un unico fascio, e ponendo da parte i rancori, le suscettibilità, le bizze personali, si raffermassero su una lista unica. Davvero che se così non sarà, a palazzo Tursi la fazione clericale si assegnerà, e per darle di mano le sfratto n'avranno da passare degli anni.

Ci si pensi finchè si è in tempo, chè del senno di poi non piene le fosse.

L'esumazione di un generale francese a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La esumazione della salma del generale francese Lasalle, ucciso presso Wagram nel 1809 e sepolto in Vienna, fecesi oggi presenti i membri dell'Ambasciata francese e i parenti. Il corteo funebre traversò la città diretto alla stazione dell'Ovest, donde il feretro sarà trasportato a Parigi. Gli arciduchi Alberto e Guglielmo, il ministro della guerra, il comandante il corpo d'armata Schoenfeld e molti generali e ufficiali erano presenti alla stazione all'arrivo delle ceneri. Un battaglione di fanteria e marcia batteria rendevano gli onori militari.

Lo tsar a Berlino? — Ancora i passaporti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Nei Circoli meglio informati non si sa nulla di una prossima visita dello tsar a Berlino. Nè lo tsar annunciò la sua visita, nè fu invitato a farla.

— Caprivi, in seguito alle voci inquietanti raccolte dai giornali, richiese telegraficamente informazioni al governatore (d'Alsazia e Lorena?) che risposegli telegrafandogli: « Ieri tutto e dappertutto ora tranquillo. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara che le facilitazioni adottate dalla Germania alla frontiera dell'Alsazia-Lorena sono un sintomo dei sentimenti prevalenti in alto e sono di una grandissima importanza per la causa della pace.

La ferrovia centrale in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Si calcolano a 70,000 le firme raccolte per chiedere la votazione popolare sull'acquisto della ferrovia centrale Svizzera.

Re Carlo a Stresa.

STRESA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il re di Romania col seguito giunse da Pallanza. Si recò alla villa ducale invitatovi a pranzo dalla Regina e dalla duchessa di Genova madre.

BORSA UFFICIALE.

24 settembre.

Rendita Corso medio d'unico **92 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 9	101 85 — 101 95	— — — —
»	101 85 — 101 95	— — — —
Svizzera	101 67 1/2 101 77 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 04 — 25 06	—
Id. lungo	— — — — 25 04 — 25 06	—
Germania + 4	— — — — breve 125 3/8 125 5/8	
	lungo 125 3/8 125 5/8	

Tesoria alla Banca Nazionale 5 1/2 0[0.
Sconto al tasso di Napoli 5 1/2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 24 settembre. — Il movimento di ripresa di ieri si mostra oggi già alquanto interdotto; però le condizioni sono relativamente buone.

Si comincia a trattare qualche riporto per la Rendita è di 20 centesimi circa; per i titoli ferroviari fra il 2 ed il 3 0[0; le *Mobiliari* fanno *déport* a 25 centesimi.

Fra che mai ricercato le *Tiberine* fino a 37; le *Banco Sconto* ben tenuto a 79 78.

Il cambio si mantiene stazionario a 101 80 in media.

Rendita cont. 92 15 — —.
Rendita fine 92 15 92 17.
Rendita fine prox. 92 37 92 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	376 50	376 —	Cred. Ind.	155 50	—	—
Torino	324 —	— —	Ferr. Met.	622	—	6 8 —
B. S. (A)	78 —	79 —	Ferr. Med.	469	—	468 —
Serie B	78 —	77 —	Fondiaria	5 —	—	—
Tiberine	36 50	37 —				

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 25 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 3 0[0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. 57725 al 60221, presentate il 27 e 28 agosto p. p.

NAPOLI E I NAPOLETANI

Il miracolo di San Gennaro

Napoli, 19 settembre.

(Nox) — Ho voluto assistere al miracolo di San Gennaro, miracolo che non vedevo da molti anni, e ne sono uscito dal Duomo con una vera abbiocatura di grida e di canti, e ho ancora dinanzi agli occhi lo spettacolo strano di diecimila persone urlanti e pasanti al colmo dell'entusiasmo con una rapidità fulminea.

Fra tutte le reliquie di santi che si conservano a Napoli (saranno, io credo, oltre un centinaio, ma potrebbero essere anche molto più), la più preziosa, quella cui il popolino attacca maggiore interesse e maggior fede, è il sangue, o il creduto sangue di San Gennaro. Vi sono, è vero, innumerevoli ossicini e scheletri di santi più o meno autentici, pezzi di legno, pezzi di logore stoffe, conservati in tutte le altre chiese della città, ma niente eguaglia la preziosa reliquia che contiene il sangue del santo patrono. Lo stesso crocefisso del Carmine, che altra volta ha cacciato sangue dalle piaghe, non è riuscito, non dirò ad oscurare, ma nemmeno ad eguagliare il miracolo di San Gennaro.

Due volte all'anno, in maggio e in settembre, San Gennaro compie la grande opera e fa al popolo napoletano questo segno evidente della sua benevolenza e della sua protezione. E il sangue, per otto giorni di seguito, dinanzi alle stesse turbe frementi, compie lo stesso miracolo della ebollizione.

Il miracolo di stamane ha avuto, per l'intervento del pellegrinaggio francese, una importanza maggiore del solito. Erano presso all'altare due vescovi francesi e un vescovo persiano. Nel recinto riservato, dove io stavo, insieme ai pellegrini francesi, proprio sugli scalini dell'altare si disputavano il posto parecchi preti e parecchie signore, che facevano parte del pellegrinaggio.

Lo spettacolo della chiesa è a dirittura imponente. Alle otto del mattino non vi è nella ampia cappella di San Gennaro un sol posto, e uomini e donne di ogni età e di ogni condizione si pigiano per giungere più vicino all'altar maggiore. Fin dall'alba quelle nove o dieci povere donne del Molo, che dicono di essere, e che sono considerate come discendenti del santo, occupano il posto più prossimo all'altar maggiore e formano un gruppo compatto.

Ve n'è una vecchissima, con un fazzoletto giallo intorno al capo e gli occhi cisposi e smorti. Grida le invettive e le preci senza levarsi in piedi, senza una sola contrazione del volto, agitando soltanto la mano grossa e nodosa, come compiesse un'azione puramente meccanica, resale abituale da un esercizio di molti anni. Ve n'è altra in diritura obesa, che grida, tamburlandosi seduta e gonfiando le vene del collo. Vi sono poi due ragazze non brutte, e vè infine in piedi, innanzi a tutte, una donna di poco oltre trenta anni, vestita di una gonnella gialla con camiciotta grigia, florata. È essa che dà il segno delle invettive, è essa che intuona il credo e la litania, è essa che con voce stridula, altissima, insulta più delle altre il santo parente, Sudante, con gli occhi stravolti, stordita dalla sua voce e da quella delle compagne strilla come una ossessa.

Quando la reliquia che contiene il prezioso sangue e la grossa ampolla di argento dorato in cui, a quanto si dice, Carlo I d'Angiò fece rinchiudere il teschio di San Gennaro, giungono all'altare, le parenti del santo cominciano a insultarlo a gran voce:

— *Faccia verde, faccia gialluta, vecchio dispettoso, vecchio impertinente.*

I pellegrini francesi si accalcano intorno all'altare e guardano meravigliati, senza comprendere nulla, le donne, che ricominciano a urlare:

— *Faccia verde..... vecchio dispettoso.....*

Secondo la leggenda, San Gennaro, vescovo di Benevento, fu ai tempi di Diocleziano, nel 305, martirizzato sul monte della Solfatara a Pozzuoli. I napoletani *divino ad monita* presero il corpo del santo, lo trasportarono a Napoli e lo conservarono religiosamente. Così le vecchie donne del Molo, le vecchie parenti, vantano una discendenza di quasi 16 secoli' discendenza che non potè mai sognare di avere al culto imperatore nè principe.

Le invettive finiscono. Dinanzi alla grossa e argentea statua del santo, messa a sinistra dell'altare, ardono dei grandi ceri e delle grandi lampade. La luce delle lampade che si unisce a quella del giorno, scendente dagli alti finestroni, dà alla faccia gialla del mitrato dei riflessi strani.

Un vecchio canonico del Duomo mostra ai vicini la sacra reliquia. I pellegrini l'osservano attenti. Sta in un grosso reliquiario di argento, che ha, così nel lato posteriore come nel lato anteriore, due grossi cristalli. Fra i cristalli, e quindi visibili facilmente, vi sono due piccole ampolle intercomunicanti. Una di esse contiene una sostanza nerognola. Il vecchio canonico capovolge ripetutamente il reliquiario. La sostanza nerognola non precipita. Il sangue è quindi solidificato e solo il miracolo potrà liquefarlo.

Tutti osservano il reliquiario: alcune signore francesi, fra cui una bellissima pellegrina vestita di rosso, salgono fin sull'altare.

L'aspettativa è grande: il santo farà il miracolo? Vorrà dare una novella prova di benevolenza al suo popolo devoto? Anche fuori la chiesa chiusa quanti aspettano la notizia del miracolo! Un ufficiale di artiglieria e due artiglieri, mandati dal Comando militare, attendono che il miracolo avvenga. Appena avvenuto, saliranno sulla terrazza del Duomo, sventoleranno il segnale rosso e le navi del porto militare faranno le salve dei cannoni e tutta Napoli saprà che San Gennaro la protegge ancora.

Un prete, che nell'attesa del miracolo conversa con me dietro l'altare, mi spiega:

— Se il miracolo non avvenisse sarebbe una grande sventura..... Sarebbe un segno della collera di San Gennaro..... Nel 1836 il miracolo non avvenne. E subito Napoli fu colta dal colera.....

Ora le grida salgono al cielo. Le donne invocano ad altissima voce il santo. Cresce il parossismo: cresce l'ansia dell'attesa. Una delle parenti del santo, quella che è innanzi a tutte e che sembra la più autorevole, con gli occhi stravolti e il volto grondante di sudore, è sempre la prima a intuonare il *Credo*. Non si sentono che le prime parole, pronunziate a voce altissima, con uno strascicar lunghissimo:

— *Io crède.....*

Tutto il resto non si distingue. Sono migliaia di voci stanche dall'attesa e dal lungo gridare che smettono un suono indefinibile.

Trenta volte almeno la voce della parente del santo ricomincia: *Io crède.....* e tutti rispondono: *Io crède.....*

Poi vengono le litanie: *Turris davidica..... turris eburnea.....* sono le sole parole che si distinguono a pena. Tutto il resto non è che un urlo continuo e altissimo.

Il santo farà il miracolo? Chi lo sa! Sono passati tre quarti d'ora e la gelida diventano più intense, più discordanti, e quella folla immane freme di a

dia di pubblica sicurezza sono costretti a salire sull'altare e a liberare il povero vecchio dalle devote strette, che minacciano di soffocarlo.

Le parenti piangono, gridano, urlano. Una delle più giovani, pon lucida, piange e ride nello stesso tempo, come delirasse. Ancora una volta le parenti gridano insieme il saluto di ringraziamento al santo che si è voluto degnare di ascoltarle:

— *Ringraziamo di quante grazie 'aje fatte e quante n'aje da fare.....*

Il vecchio canonico offre la reliquia al bacio dei fedeli. Mille bocche ansiose si protendono. Siamo costretti a baciarla tutti, e abbiamo così l'occasione di vederla da vicino. Il canonico, seguito da fedeli e da preti, la porta fino all'altar maggiore, dove splendono dei grandi ceri e dove grande è la profusione dei fiori. Più tardi il cardinale Sanfelice vi si recherà in magna pompa, seguito da seminaristi, Capitolo e vescovi, a celebrare il *Pontificale*. La traversata della chiesa dura quasi mezz'ora.

Le parenti sono le prime a trovarsi dinanzi all'altar maggiore. Ma prima di abbandonare la statua del santo gli rivolgono le ultime invettive:

— *Faccia verde..... vecchio impertinente..... oggi l'hai fatte e dimani pure.....*

Sono gli ultimi inviti per persuadere San Gennaro a fare anche domani il miracolo. Come tutti sanno, il miracolo accadrà per otto giorni di seguito.

Usciamo dal Duomo. Fuori è una gran festa di luce e di sole. La folla s'accalca per le vie. San Gennaro ha fatto il miracolo: le cannonate e lo scampanio hanno diffusa la fausta novella per tutta la città e le anime dei fedeli esultano. E stasera, mentre io scrivo, le case dei cattolici sono illuminate a festa, come nelle grandi occasioni.

I " casus belli „ della triplice.

Il corrispondente viennese dello *Standard* intrattiene il suo giornale sui *casus belli* contemplati nel trattato della triplice alleanza.

Il trattato austro-tedesco obbliga le parti contraenti ad assistersi fino alla conclusione della pace nell'eventualità di un attacco da parte della Russia o di un'altra potenza assistita dalla cooperazione attiva della Russia, od anche semplicemente assistita da misure militari minaccianti la posizione della potenza attaccata.

L'interpretazione da darsi alla parola *attacco* venne già definita, ma la questione relativa alle misure da adottarsi in tale evento verrebbe regolata quando se ne presentasse l'occasione.

I trattati della Germania e dell'Austria-Ungheria con l'Italia sono, sotto ogni riguardo, analoghi a quello austro-tedesco, la Francia essendo sostituita in questi alla Russia.

Solo il trattato italo-tedesco differisce leggermente dall'austro-italiano; ma il principio fondamentale delle tre convenzioni è che una azione concertata fra due potenze avversarie rende obbligatoria la cooperazione di tre alleati o di due soltanto, conservando il terzo una benevola neutralità.

I tessitori comaschi

Como, 22 settembre.

(L. m.) — Non vi ho telegrafato nulla sul movimento dei tessitori, semplicemente perchè nulla avvenne prima di domenica. Durante la settimana i fabbricanti esposero le loro tariffe alla Camera di commercio, e la Commissione (o Comitato) degli operai ne prese nota e ne fece uno studio particolare per poter riferire all'assemblea di domenica.

In sostanza, lo sciopero fallito di maggio e la nessuna seria preparazione degli operai hanno provocato un nuovo ribasso nelle tariffe od almeno hanno dato forza ai ribassisti; quindi si potrebbe dire che gli operai non hanno precisamente raggiunto lo scopo che s'erano fissato, quello cioè che le tariffe fossero basate sul *concordato degli otto* suddetto, perchè esso venne stipulato da una Commissione di otto membri e che portava già un ribasso del 10 0/0 sulla tariffa del 1888.

Le grosse Case, come quelle Bertoletti e Corti, Edoardo Binachi ed altre poche, mantengono la tariffa degli otto, e lo possono fare perchè esse fabbricano il genere ricco e rimanerator; altre Case di minore importanza e che fabbricano dei generi a buon mercato, ribassano la tariffa del 5, del 10 e del 15 0/0, per farla breve il ribasso è generale, specialmente sui piccoli fabbricanti.

Figuratevi in questa notizia, portata in assemblea, hanno prodotto buon effetto; si temeva che dovesse scoppiare uno sciopero improvviso, ma invece non ne fu nulla; gli operai della campagna — che pure sono trattati meno bene di quelli di città, poichè per loro la riduzione percentuale è più forte — non vogliono assolutamente saperne di scioperare e s'accordano coi padroni; quindi gli operai di città rimangono disarmati.

Aristide Bari, operaio-tipografo e consigliere comunale di Como, è il relatore della Commissione della *Società di miglioramento per gli operai tessitori ed affini*, ecc., ecc. È un giovane al quale lo studio assiduo delle questioni sociali, e specialmente delle questioni operaie, ha data quella moderazione che si nota costantemente negli assaltati e negli ignoranti agitatori delle masse; quindi egli può essere assai più pericoloso per i capitalisti, e nello stesso tempo può essere la loro speranza e la loro difesa, a seconda del suo modo di condurre le masse. Finora fa la parte di moderatore, e quindi viene con molta facilità trattato da spostato dai suoi correligionari.

È lui che, dopo una conferenza cogli altri operai della Commissione, riferì all'assemblea sull'esposizione delle tariffe e dovette constatare la battaglia perduta e la poca organizzazione degli operai; e quindi dovette consigliare di chinare il capo.

Difatti l'ordine del giorno votato dall'assemblea, dopo tanti *considerando* melanconici, afferma inaccettabili gli ulteriori ribassi portati alla tariffa e dichiara di accettare come base la tariffa del 1890, che fu già causa di proteste e di scioperi.

***

L'attitudine remissiva degli operai a questo ordine del giorno, in cui si parla di amichevoli trattative, di comuni accordi, ecc., ecc. sono una prova del cattivo stato delle cose. Se il lavoro abbondasse, se la mano d'opera fosse molto richiesta gli operai non sarebbero certo così docili e sarebbero stati nel 1888. Allora il lavoro fervea e le tariffe imposte dagli operai nel momento in cui gli industriali avevano molto bisogno di loro, passarono; allora gli industriali avrebbero anche pagato il doppio, pur di poter far onore agli impegni presi; ma poi gli affari scemarono rapidamente, e gli industriali dovettero venire di soppiatto ad accordi diversi; mi si narra di alcuni che sui libretti degli operai e d'accordo con questi, nel consegnare la *pezza*, segnavano un acconto ipotetico di 10, 15 o 20 lire, per modo che, nominalmente, pagavano a tariffa, ma in effetto pagavano assai meno.

Naturalmente gli operai brontolavano, ma il lavoro era scarso ed essi dovevano farsi concorrenza fra loro; quindi poco a poco s'accorsero anch'essi che era un'utopia pretendere il mantenimento d'una tariffa troppo alta, e sorse il *Comitato degli otto*, composto di padroni e di operai, che la ridusse dal 10 0/0; poi neanche questa parve abbastanza ridotta ed ora si è tornati alla teoria della libera offerta, poichè in fin dei conti l'affissione delle singole tariffe corrisponda a ciò.

Ora gli operai hanno preso tempo un mese per deliberare sulla condotta da tenersi; fra un mese la posizione non sarà mutata.

Il servizio zooiatrico nella provincia di Torino.

Nella discussione che ha avuto luogo recentemente nel Consiglio provinciale è stata sollevata di nuovo dal consigliere Compans la questione veterinaria, e, a vero dire, non ci pare che la Deputazione provinciale, per organo del dottor comm. Michelangelo Nigra, abbia mostrato di averne una conoscenza chiara e conforme alle prescrizioni della legge sulla sanità pubblica del 22 dicembre 1888.

È noto che la Deputazione provinciale di Torino, partendo dal presupposto che per effetto degli articoli 18 e 62 della legge era cessata il servizio zooiatrico fosse passato a carico del Governo e affidato per ciò al veterinario provinciale, propose la soppressione dei veterinari circondariali.

Il Consiglio provinciale nella tornata del 2 dicembre 1890 approvò senza discussione la proposta della Deputazione, e in conseguenza di ciò con disdetto del 1° gennaio 1891 i veterinari circondariali d'Aosta, Ivrea e Susa, che si trovavano in carica da 40, 22 e 18 anni, furono licenziati senz'altro dal servizio, perdendo così l'assegno annuo di L. 800.

Per il 1892 sarà licenziato eziandio il veterinario circondariale di Pinerolo, a cui la Deputazione, a quanto pare, si era dimenticata di provvedere come aveva fatto per gli altri tre veterinari circondariali.

Nel modo come fu interpretata la legge di sanità pubblica nella provincia di Torino fu anche interpretata in qualche altra provincia del Regno.

Che tale interpretazione sia erronea lo dichiarò il direttore stesso della sanità pubblica presso il Ministero dell'interno, comm. Pagliani, il quale, con lettera inserta nella *Clinica Veterinaria* del 25 aprile 1890, afferma che colla legge era detta non si intese per nulla di sostituire i veterinari attualmente in servizio delle provincie con funzionari governativi di sua istituzione, e dichiarò che male si apponevano quelle Amministrazioni provinciali le quali, traendo motivo dall'art. 18 della legge, vogliono privarsi dall'opera indispensabile dei propri veterinari, pensando che senza loro aggravio le attribuzioni di questi saranno disimpegnate dai veterinari governativi. « Se così — dice il Pagliani — videro altra volta la necessità di attivare un apposito servizio zooiatrico, bisogna che si persuadano che tale necessità continuerà a persistere anche dopo nominati i veterinari governativi. »

Il direttore della sanità pubblica aggiunge che in tal senso furono dal Ministero fatte raccomandazioni a più Provincie, e che esso non trascurerà di interessarsi perchè sia evitato un pericolo che minaccia tanto l'industria agricola quanto le condizioni sanitarie locali.

Posto così chiaramente in modo — sulla scorta dell'Autorità più competente del Regno — che il Governo non intese punto, coll'istituzione del veterinario provinciale, di esonerare gli obblighi delle provincie riguardo al servizio sanitario zooiatrico, vediamo in breve in che consistono questi obblighi.

Evidentemente essi consistono nella tutela della salute del bestiame dalle malattie di indole epizootica o contagiosa. (Art. 62 della legge sanitaria, comma b: *Sono a carico delle Provincie le spese per visite sanitarie nei casi di epidemie ed epizoozie*).

A questo servizio la Provincia provvide finora coi veterinari circondariali.

Una lunga esperienza dimostra che per quanto riguarda il servizio, obbligatorio, come si è detto, per le Provincie, di vigilanza e assistenza nei casi di malattie epizootiche, esso non ha lasciato nulla a desiderare, essendochè fu sempre arrestata a tempo la diffusione delle malattie sviluppatesi nel bestiame.

Aggiungeremo, di passata, che, pur non essendo obbligati, i veterinari circondariali hanno eziandio volontariamente dato opera a promuovere il miglioramento dell'industria zootecnica, sia nei Comizi agrari, sia facendo pubbliche conferenze.

Si potrà raggiungere il medesimo scopo coi veterinari *consorziali* che la Deputazione provinciale di Torino vorrebbe introdotti, e per i quali fu inscritta in bilancio una somma scarsa di L. 6000?

Ne dubitiamo grandemente.

Premettiamo che l'istituzione dei veterinari consorziali, come è stata proposta, non presenta un carattere di stabilità. E non può essere stabile perchè si fa assegnamento sul *sussidio* governativo di lire 50,000, il quale, essendo di una natura precario, può, per ragioni di economia o altre, essere diminuito di anno in anno e anche essere scancellato del tutto dal bilancio dello Stato. Ora il servizio zooiatrico nella provincia vuol essere organizzato su basi solide e permanenti.

Del resto perchè il servizio proceda regolarmente, sarebbe necessario che *in tutta la provincia* fossero estesi i veterinari consorziali, altrimenti la riforma che si vorrebbe fare sarebbe sempre insufficiente all'uopo.

Colle 6000 lire inscritte sul bilancio provinciale supponiamo pure che si possano sussidiare dodici veterinari consorziali. Supponiamo pure che questi dodici veterinari abbiano a vigilare su dieci Comuni ciascuno — il che sarebbe enorme e renderebbe per ciò solo illusoria l'istituzione — si sarà così provveduto al servizio zooiatrico in 120 Comuni. Come si provvederà negli altri? È chiaro: o i veterinari consorziali saranno tanti che tutto il territorio della provincia ne sia provvisto, oppure l'istituzione dei veterinari consorziali sarà insufficiente per l'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'art. 56 del regolamento sanitario.

Oltre a ciò pare a noi che la Deputazione provinciale di Torino non abbia posto mente che le attribuzioni del veterinario consorziale, da essa immaginato, sono ben distinte da quelle del veterinario provinciale. (V. art. 54 e 56 del regolamento)

S'è visto più innanzi quali obblighi imponga la legge alle Provincie per il servizio zooiatrico.

Ora all'art. 62, più sopra menzionato, è detto che le spese di ispezioni sanitarie in caso di epizoozie sono a carico delle Provincie.

Queste ispezioni sono ordinate dal prefetto (art. 19 della legge sanitaria e 54 del regolamento) ed eseguite dal veterinario provinciale o dai *veterinari coadiutori* nominati dal prefetto quando e dove è necessario, come è detto dall'art. 18 della legge.

La legge non dice che queste ispezioni si possano eseguire da veterinari consorziali e comunali. Dunque se la Provincia non può incaricare i veterinari consorziali di queste ispezioni, la nostra Deputazione provinciale colla nomina di soli veterinari consorziali non avrà ancora soddisfatto alle esigenze della legge.

È ben giusta ci sembra la disposizione di legge a tale riguardo, perchè nel caso di malattie infettive essa ha provveduto che l'assistenza zooiatrica, la denunzia (delle malattie ora dette), l'esecuzione dei provvedimenti per arrestarne la diffusione siano devolute ai veterinari comunali o consorziali, ma ha riservato alla Provincia la facoltà e l'obbligo di vegliare sulla salute degli animali *facendo eseguire ispezioni*, come sopra si è accennato, dai *veterinari coadiutori* o dal veterinario provinciale. È dunque una specie di controllo che la legge ha voluto stabilire sull'opera dei veterinari comunali.

Ciò posto, come potrà la Provincia eseguire questo controllo se i veterinari consorziali sono essi stessi impiegati provinciali?

La Provincia così facendo viene per così dire a sostituirsi, in parte almeno, ai Comuni e non potrà a meno di trascurare di eseguire quell'alta sorveglianza che la legge le ha affidato.

Se la Provincia potrà favorire con sussidii l'istituzione dei veterinari consorziali, farà ottima cosa; ma essa non deve dimenticare i suoi obblighi legali, e perciò dovrà affidare l'alta sorveglianza della salute epizootica a *veterinari coadiutori* a termine dell'art. 18 della legge di sanità.

Che poi questo incarico di veterinario coadiutore possa essere affidato, nei circondari, al veterinario consorziale che risiede nel capoluogo, è forse possibile e sarà fors'anche bene. Ma l'essenziale si è che il servizio zooiatrico sia riorganizzato come quello che per tanti anni ha funzionato coi veterinari circondariali; che pur un'imparfetta interpretazione della legge si è voluto sopprimere, andando incontro a gravi conseguenze per la salute pubblica.

Noi confidiamo che la Deputazione provinciale, meglio ponderando la questione, vorrà applicare la legge nel senso che fu dichiarato dal direttore della pubblica sanità presso il ministro dell'interno. Che ove fosse altrimenti non dubitiamo punto che la questione, già sollevata nel Consiglio provinciale, lo sarà e con miglior frutto in Parlamento.

I nostri bersaglieri.

Scrive l'*Alpigiano* di Belluno del 21:

Una esercitazione di marcia meravigliosa fu eseguita l'altro ieri dal 7° battaglione bersaglieri distaccato a Vittorio.

« Formato su di una compagnia — colla truppa senza zaino — e comandato dal capitano signor Marchetti, coi tenenti signori Liggeri, Andreini e Devecchi, il battaglione, partito da Vittorio alle 11 pom. del venerdì, giunse a Belluno alle 5 ant. del sabato. Si fermò un'ora nella caserma Fantuzzi e quindi, ripartito, arrivò a Vittorio poco dopo il mezzogiorno in ottime condizioni.

« Aveva percorso circa 70 km. in poco più di 13 ore, con una velocità di 6 km. all'ora.

« Abbiamo visto, sabato mattina, quei giovanotti attraversare la città coll'abituale spigliatezza del corpo. Erano baldi e sereni come se proprio allora allora avessero mosso il primo passo. »

I gravi disordini di Pangnano.

Trieste, 21 settembre.

(L.) — Oggi vennero sequestrati l'*Indipendente* e il *Cittadino* perchè si occupavano dei gravi fatti di Pangnano, accennati ieri. Pangnano è un ridente paesello sul vertice di un colle, a poca distanza da Capodistria. Dai particolari che giungono da colà risulta che gli eccitatori dei disordini, che finirono con una pioggia di sassi e grida di *morte agli italiani*, erano, non lo si crederebbe, l'ex-colonnello austriaco Descovich e il parroco Don Mavesego. L'Autorità, come il solito, si diportò con poca energia. L'atto elettorale per la nomina della rappresentanza comunale non potè venir continuata.

Oggi il presidente della Dieta istriana, dott. Campitelli, è arrivato a Trieste ed ebbe un colloquio col luogotenente Rinaldini. So che ci fu un vivace scambio di parole fra l'egregio patriota rovignese e il capo politico della provincia. Il dott. Campitelli fece un tristissimo quadro delle condizioni dell'Istria. Disse che la prepotenza degli agitatori slavi ha sorpassato ogni limite, che la pazienza degli istriani è stata messa a troppo dura prova; e conchiuse che vuole giustizia, minacciando, in caso diverso, di recarsi a Vienna dall'imperatore. I disordini di Pangnano furono gravissimi.

La Commissione elettorale venne cacciata dalla sala. Si minacciò di bruciare l'edificio rovesciando le lampade di petrolio. Per più di un'ora Pangnano era in preda al terrorismo brutale di una ciurmaglia fanatica assoldata espressamente.

Ai giornali cittadini non si permette di dare particolari di questa violenza, perchè il Governo stesso ne ne vergogna, ma sta bene che si sappia in quali tristi condizioni versi attualmente l'Istria nostra.

Mi consta inoltre che alla riapertura della Dieta istriana i deputati di Capodistria muoveranno una energica interpellanza. Saprà il Governo porre finalmente un freno all'oltracotanza degli agitatori slavi? Qui non lo si crede.

Meerscheidt o Waldersee?

Corre voce a Berlino che il generale Meerscheidt, comandante della guardia del Corpo, si sia ritirato e che il conte Waldersee sia designato a suo successore, desiderando l'imperatore di averlo sempre vicino. La notizia però merita conferma.

L'incontro del Principe di Napoli coi sovrani di Danimarca e di Russia.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il Principe di Napoli ieri sera, accompagnato dal principe Cristiano, assistette alla rappresentazione al teatro Reale. Stamane il Principe di Napoli, accompagnato da Catalani, ministro plenipotenziario italiano, e dal seguito è partito per Fredensborg, donde tornerà domani a mezzodì. Catalani darà domani sera in onore del Principe di Napoli un pranzo, a cui sono invitati i ministri danesi.

FREDENSBORG (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 23. — Il Principe di Napoli è arrivato alle 11,20 ant., accompagnato da Catalani e dal seguito. Il Principe fu ricevuto alla stazione dal re e dal principe Valdemaro, che lo accompagnarono al castello. Quivi il Principe di Napoli fu ricevuto dallo zar, dalla zarina, dalla regina di Danimarca e dagli altri membri delle famiglie imperiale e reale. Stasera, al castello, il re dà un pranzo in onore del Principe di Napoli. (Fredensborg o Frederiksborg, sobborgo di Copenaghen e castello reale).

I giornalisti di Napoleone III.

Pierre De Lano pubblica nel *Figaro* vari articoli sulla Corte di Napoleone III. Da essi riproduciamo un brano riguardante i giornalisti che ebbero maggiore influenza sull'animo dell'imperatore francese. Da tutti si sa che in mezzo a tante divisioni, a tanti partiti non era facile a Napoleone III dare alla sua politica l'impulso, l'importanza che avrebbe desiderato e di raggiungere lo scopo che si proponeva. Siccome però non era così fatto da abbandonare tanto facilmente le idee personali, Napoleone III non mancava di reagire contro le pressioni con cui si cercava influire sul suo spirito, contro i malevoli che si opponevano alle sue decisioni. E per rendere pubbliche le sue idee, per mettersi in comunicazione diretta col suo popolo, per tentare di fare accettare la sua opinione egli ricorreva ad un subterfugio che molte volte gli riuscì.

Nel segreto del suo gabinetto egli elaborava, coll'aiuto di uomini devoti i quali avevano rapporti con qualche giornale, od un opuscolo o articoli che venivano subito pubblicati, e la maggior parte di essi destavano sempre molto interesse e grande impressione, perchè non era ignota ad alcuno la loro origine.

Più tardi, negli ultimi anni del suo impero, Napoleone III fondò un giornale, *Le Peuple*, che divenne il suo organo ufficiale, intimo, e che era l'eco dei suoi sentimenti.

I ministri nelle loro gare sterili ed infeconde cercarono ogni mezzo per sminuire importanza a questo Gabinetto occulto di Napoleone III. Ma furono obbligati a rinunziare a questo cattivo, perchè il sovrano era poco disposto a sopportare che venisse menomata la sua libertà di agire.

Gli uomini che si trovarono così in contatto con Napoleone III furono molti. Alcuni sparvero coll'impero; altri, già celebri ai tempi dell'impero, non disertarono innanzi alla disfatta e rimasero fermi a combattere pei loro ideali nel giornalismo e nella politica.

***

Fra gli scrittori dell'opposizione, ai quali l'imperatore si rivolgeva più volentieri per dare al suo pensiero un'importante pubblicità, l'articolista ricorda Havin, direttore del *Siècle*, che andava alla Corte non solo per scopi mondani, ma soprattutto per conferire con Napoleone III sulle questioni all'ordine del giorno che inquietavano o passionavano il pubblico, e per intendersi sull'articolo che sarebbe comparso all'indomani, sul modo che il giornalista avrebbe dovuto combattere il Governo, sempre a maggior gloria del sovrano, questo s'intende. Il più illustre fra i collaboratori segreti di Napoleone III fu senza dubbio il visconte di La Guéronnière. Quantunque il pubblico ed il mondo ufficiale sapesse l'impiego che aveva presso l'imperatore, lo secondava nei suoi lavori. Temperamento ardente, passionato, polemista di prim'ordine, La Guéronnière nel secondo impero ebbe una importanza notevole.

Molte volte l'imperatore fu obbligato a moderare gli ardori del suo collaboratore, e qualche volta anche fu turbata l'armonia fra il sovrano ed il giornalista.

Le Guéronnière fu soprattutto il portavoce di Napoleone III nella questione di Oriente e nella questione romana. La storia ha registrato il famoso opuscolo: *Le Pape et le Congrès*, la cui pubblicazione ebbe per risultato immediato la partenza dei plenipotenziari accreditati a Parigi per esaminare le cose pontificali.

Più tardi Clemente Duvernois si sostituì a La Guéronnière, natura esuberante, focosa. Un collaboratore del *Figaro*, Augusto Vitu, morto recentemente, lavorò anche coll'imperatore. Vitu aveva il dono di sapere trattare bene tante le questioni di politica, di letteratura, di teatro, quanto le questioni di finanza. Il suo ingegno versatile, la sua competenza in finanza gli valsero la fiducia del sovrano, che lo incaricò più di una volta di studiare i progetti di legge che si augurava vedere adottati dal paese.

Il dottore Conneau vesse in questo campo segnalati servizi a Napoleone III, e specialmente negli avvenimenti d'Italia. Sarebbe molto interessante per noi italiani conoscere minutamente quanto abbia contribuito il dottore Conneau al sogno di Napoleone III. Ma i documenti mancano. Esiste, è vero, al Ministero degli esteri un grosso volume, scritto internamente da Napoleone III, col titolo: *Pourquoi j'ai fait la guerre d'Italie*. Non è permesso agli scrittori di leggerlo e tanto meno di prendere qualche nota fra molti anni ancora, quando questi avvenimenti non desteranno più vivo interesse.

Granier di Cassagnac, padre, fu pure un devoto collaboratore di Napoleone; ma l'uomo che fu più addentro nei pensieri, nell'intimità dell'imperatore, fu senza dubbio Mocquart, il suo capo di Gabinetto.

Si può affermare, senza tema di cadere in errore, che Napoleone III non scrisse una frase, non pronunciò una parola prima che fosse approvata da Mocquart.

Alle Tuileries lo si chiamava il pensiero di Napoleone. Ma questa espressione non era giusta. Napoleone pensava colla sua testa e non aveva bisogno di consigli perchè prendesse una risoluzione o perchè si formasse un'idea delle cose e degli uomini. Ma se Rouher fu il vice-imperatore ufficiale, Mocquart fu il Richelieu.

L'imperatore ebbe anche una stima particolare pe. Persigny, malgrado che questi gli facesse scene terribili che non spaventavano per timore della sua..... sigaretta. Persigny, appena aperta la discussione, prendeva le sigarette dell'imperatore le guastava, le gettava a terra.

Un giorno, esasperato, Napoleone III arrestò il braccio del suo amico che come al solito minacciava di guastare tutte le sigarette.

— Signor Persigny, sfogatevi contro di me se volete, ma per Dio lasciate tranquille le mie sigarette. Esse non vi contraddicono, le poverine.

La morte del principe consorte alla regina di Hawaiin

Per la seconda volta nello stesso anno la *Perla del Pacifico*, la città dei gelsomini e delle rose, l'oasi di smeraldo nel mare azzurro, ha abbrunato la sua bandiera.

Il mausoleo di granito dei *Kamehameha* ha schiuso di nuovo le sue porte di ferro per accogliere la spoglia mortale di John Owen Dominis, principe consorte della regina Liliuokalani.

Le donne hanno fatto nuovamente udire i loro lamenti pietosi; i fiori più belli hanno lasciato gli stali delicati per intrecciarsi a corone e imbalsamare la nuova tomba principesca.

***

John Owen Dominis nacque nel 1832 a Schenectady nello Stato di New-York. Il padre, cittadino italiano, aveva cercato nella lontana America la fortuna che non voleva sorridergli in patria, e ad alleviare la triste nostalgia del suo paese natale, aveva chiesto ed ottenuto l'amore e la mano di una gentile e colta miss bostoniese; da questa unione nacque appunto John Dominis.

Ma all'italiano, uso ai soli splendidi, alle miti aure native, parve soffocare la nebbia di quegli Stati dell'est, e sulla nave a vela guidata da lui stesso, intrepido marinaio, la nuova famigliuola traversò l'Atlantico e il Pacifico e pose sua dimora nelle isole hawaiane.

Yon Dominis considerava come sua patria quella terra, dove mosse i primi passi, dove ebbe a sopportare le prime, dolorose traversie, dove più tardi gli arrise generosa la sorte.

Il padre intanto mantenevasi i suoi viaggi attraverso i mari, scambiando i prodotti della civiltà inglese ed americana coi frutti deliziosi delle isole tropicali.

Nel 1850, lasciato il suo rapido *schooner*, s'imbarcò come passeggero sulla goletta *Henry*, diretta alla Cina; ma quel mare, che era stato la più forte passione dell'italiano, doveva essere la sua tomba. La nave che lo portava, avvolta da un tremendo ciclone affondava miseramente con tutti i passeggeri.

Il giovinetto John e la vedova attesero invano il ritorno del navigante diletto; al figlio furono di conforto le cure degli studi e l'affetto materno; la madre invece sperò fino al giorno della sua morte, avvenuta nel 1882, di rivedere il volto abbronzato dal suo coraggioso marinaio. John Dominis seguì i suoi corsi nelle primarie scuole che gli americani e gli inglesi avevano impiantato fino dal loro arrivo in quelle poetiche isole oceaniche.

Dotato di fine squisito gusto musicale, dedicò molte ore a questa occupazione favorita, sotto la direzione di monsignor Migrel, vescovo di Alathea.

Nel 1849 emigrò in California dopo la scoperta dell'oro, nel 1850 ritornò a Honolulu dove Kamehameha IV lo chiamò a suo segretario, carica che egli tenne anche sotto Kamehameha V; fu poi governatore dell'isola di Oahu e di Maui; appartenne alla Camera dei nobili e tenne sempre cariche importanti.

Nel 1862 il defunto padre Damon, l'eroico benefattore dei lebbrosi, univa in matrimonio John Dominis e la signorina Lidia Paki, che divenne principessa quando Kalakaua, suo fratello, salì al trono.

Appena, per la morte di quest'ultimo, Liliuokalani, ebbe sul capo la corona reale, proclamò il marito principe del regno.

Il governatore Dominis aveva organizzato la banda reale hawaiana; accompagnò il defunto re suo cognato agli Stati Uniti, nel primo suo viaggio; recatosi nel 1887 Kapiolani in Inghilterra al tempo della celebrazione del giubileo della regina Vittoria.

Era decorato di tutti gli ordini Havaiani e di molti stranieri.

Egli fu contemporaneo di cinque sovrani regnanti, e su tutti esercitò una forte influenza; i suoi consigli erano dettati da un eccellente criterio; il suo vivace ingegno italiano, misto allo spirito pratico americano, facevano di lui un eccellente diplomatico.

Il principe è morto di un attacco di gotta. Quando venne avvertita la regina della prossima fine del consorte, essa stava preparando colle dame d'onore i particolari della festa destinata a celebrare il suo compleanno.

Appena la bruna maestà entrò nella stanza dell'ammalato, questi spirò in pace senza lamenti.

L'assistora il dottore Trousseau, figlio del famoso scienziato che ha empito del suo nome Parigi e la Francia.

Il corpo di John Dominis venne trasportato nella sala del trono, e, vestito dell'uniforme di generale, fu posato sopra uno dei famosi tappeti fatti delle piume sacre per gli Havaiani.

Una guardia d'onore, composta dello stato maggiore della regina, occupava i quattro angoli del catafalco, mentre vari indigeni agitavano con movimento monotono i *kahili* (ciuffi di piume, insegne della sovranità).

Nella stessa sala stavano pure ministri, dame di Corte e parenti della Casa reale.

La regina, commossa dalla sorte dolorosa, aveva cercato la solitudine nelle sue stanze; ma nè le lagrime della moglie, nè i fiori profumati, nè le melodie della banda che dalla scalinata del palazzo reale mandava un mesto saluto al suo fondatore, avevano potuto di rianimare la spenta pupilla, di destare dal suo sonno il morto principe.

John Dominis, nonostante la sua età avanzata, serbava svelta ed elegante la persona; ottimo cavaliere, lo si vedeva ogni giorno fare la sua passeggiata fra i viali ombrosi dell'isola; parlava volentieri della sua origine italiana, e d'italiano mostrava infatti gli occhi vivaci, la bruna capigliatura, la folta barba e la sua dolcezza.

Il 6 di settembre venne calata la sua bara nella tomba reale; tutto il paese accompagnò all'estrema

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Ripetendo una lezione appresa, il vescovo disse:

— Figlia mia, voi domandate la misericordia di Dio e la nostra: in quanto alla misericordia di Dio, non è in nostro potere di darvela; ma noi siamo persuasi che già l'avete ricevuta, poichè sceglieste uno stato così perfetto quale è quello della vita religiosa. La nostra misericordia siamo disposti a darvela presentemente, ricevendovi come novizia. Ma ditemi adesso se avete l'intenzione di mantenere i tre voti di povertà, di castità, di obbedienza e le regole della comunità nella quale desiderate di essere ammessa.

— Sì, padre mio, — rispose Mercede, — colla grazia di Dio.

Allora il vescovo riprese:

— *Dominus qui incepit, ipse perficiat.* (Che il Signore termini ciò che ha incominciato).

E un mormorio confuso di voci nasali che veniva d'oltre la grata rispose:

— *Amen.*

Il vescovo andò ad inginocchiarsi ai piedi dell'altare, e con voce forte, sonora, intonò il *Veni Creator*.

Mercede s'alzò. A passi lenti andò a prosternarsi presso la grata del chiostro, la cui porta ora rimasta aperta. La superiora e la maestra delle novizie stavano ritte a ciascuno dei lati della porta

Quando il canto e le orazioni che lo seguirono furono terminati, il vescovo andò anch'egli presso alla grata. La superiora e la maestra delle novizie tolsero a Mercede il velo di tulle bianco, i fiori d'arancio, mentre il vescovo diceva:

— Che Dio tolga dal vostro cuore, figlia mia, l'amore delle pompe mondane, alle quali avete rinunciato quando avete ricevuto il Santo Sacramento del battesimo.

— Così sia — rispose Mercede.

La superiora prese allora dalle mani della maestra delle novizie il vestimento religioso della postulante e lo mise in quelle dell'officiante; poi, riavutolo da lui e aiutata dalla maestra, ne vestì la giovane inginocchiata.

Nel silenzio solenne della cappella s'udì un rumore di singhiozzi. Era la signora di Coromera che piangeva sua figlia, quella disgraziata figlia che, cedendo ai cattivi consigli del padre e dei gesuiti, sacrificava al suo fanatismo coloro che alla sventura dovuto amare e consolare.

Andrea, nascosto nel suo cantuccio, non perdeva un particolare di quella scena crudele. Egli non piangeva più, ma i suoi occhi erano rossi e come arsi dal dolore.

I suoni gravi dell'organo continuavano ad accompagnare le voci delle monache e dei cantori, che dicevano adesso un inno di grazie:

« Ho disprezzato il regno del mondo e tutto il lusso del secolo per amore del mio signore Gesù Cristo.

« Che ho veduto, che ho amato, nel quale ho creduto, che ho scelto.....

« O mio cuore, lascia sfuggire una parola di gioia. Io mi consacro al Re del cielo. »

Poi l'officiante detto alla novizia una corona di fiori, dicendole:

— Figlia mia, voi vi chiamavate al secolo Mercede; d'ora in avanti, in religione, porterete il nome di suor Teresa.

Inclinando la fronte nascosta dal velo e dalle bende scure, suor Teresa rispose:

— *Deo gratias.*

L'officiante riprese:

— Aderendo alla vostra domanda, noi vi abbiamo dato il santo abito; ma, perchè potrebbe darsi che la vita religiosa non vi convenisse, vi accordiamo, conformemente ai decreti del Santo Concilio di Trento ed agli statuti di questa comunità, un anno intiero di noviziato, affinchè, durante questo tempo di prova, possiate fare l'esperienza della vita religiosa e passiate meglio conoscere le sorelle colle quali volete vivere. Sforzatevi di portare il giogo del Signore con amore e generosità e d'obbedire ai vostri superiori come a Dio.

Dopo quelle parole la novizia si alzò e andò a baciare, in ginocchio, l'anello del vescovo.

Allora monsignor di Capua ritornò ai piedi dell'altare e intuonò il *Te Deum*, mentre la novella monachina spariva dietro alla grata del chiostro, la cui porta si richiuse silenziosamente.

Era finito. La signora di Coromera non aveva più figlia; Andrea vedeva sparire il sogno della sua giovinezza, quella speranza ideale e potente che avrebbe dato al suo ingegno così nobili ispirazioni.....

Il signor di Coromera era raggiante e la sua voce metallica si distingueva fra i cantanti del coro che cantava il *Te Deum*.

VII.

Una settimana dopo, una sera, sull'imbrunire, un prete scese di carrozza davanti al convento della via Nostra Signora dei Campi e suonò alla porticina.

Era un uomo giovane, alto di statura, dall'aria franca e intelligente.

Fece segno al cocchiere di aspettarlo e spinse la porta che gli era stata aperta. Quando entrò nel parlatorio la suora portinaia lo guardò un istante attentamente, perchè non si ricordava d'averlo mai visto.

— Che cosa desidera, padre? — alla domandò incrociando le mani sul petto e chinando gli occhi.

— Sono mandato dal padre Vérat — rispose il giovine prete. — Desidererei parlare a una delle sorelle novizie, suor Teresa. Ciò che ho a dirle è importante e di premura.

— Segga, padre — disse la suora portinaia.

E, sprofondando le due mani conserte nelle larghe maniche, ella se ne andò a capo chino e camminando così leggermente che pareva sfiorasse appena il suolo.

A capo di qualche minuto ritornò.

— Le sarò sono ancora all'ufficio della sera — disse. — Ma entri, padre; suor Teresa è avvisata e verrà appena l'ufficio sarà terminato.

Il prete seguì la portinaia, che lo fece entrare in un cortile stretto e scuro, fiancheggiato da alti castagni, sotto ai quali eravi qualche panca.

In quello spazio angusto le suore venivano una volta al giorno a respirare un po' d'aria, allacciate le une dopo le altre, precedute dalla superiora, senza pronunziare una parola. La sabbia del cortile s'era indurita sotto al calpestio delle larghe scarpe.

Il prete s'era seduto aspettando suor Teresa. Davanti a lui s'ergevano le muraglie della casa, bucate da finestrine a inferriate, senza persiane; di dietro si innalzava il grande muro nero sormontato dalla fitta grata che si scorgeva dal laboratorio di Frank Heser.

In quello spazio scuro e rinchiuso, sotto l'ombra dei castagni, in mezzo al profondo silenzio, si sentiva il freddo orribile della tomba.

Il prete, che non pareva abituato all'impressione lugubre del chiostro, rimaneva chino sul suo bastone, colle spalle curve, come schiacciato da un'impressione straziante. Gli pareva che le due alte muraglie che aveva ai suoi fianchi si chiudessero minacciandi nella loro freddezza desolata e stessero per seppellirlo vivo.

Ad un tratto trasalì. Aveva inteso, in mezzo all'alto silenzio che regnava tutt'attorno a lui, un grido lamentevole, straziante. Quel grido veniva da una camera del primo piano, dall'infermeria, dove una suora subiva in quel momento l'operazione del cancro. Ma quel grido stridente, quell'appello disperato aveva qualche cosa di spaventevole, e il prete s'alzò impallidendo. Egli guardava con una specie di terrore quei muri alzati fra il mondo e il

dimora il principe amato, piangendo in lui l'uomo di Stato e lo squisito gentiluomo che, giunto sui gradini di un trono, aveva serbato l'anima semplice, senza stolte ambizioni!

MANTUA.

La vita che si vive

In questi pochi giorni da che io mi trovo al posto di *io per tutti*, mi è toccato di sentirne di tutti i colori intorno a questa rubrica, a cui i cosidetti uomini seri guardano, non senza tradire la loro altezzosa sconoranza, che le persone di buon umore cercano — via, diciamolo — con qualche piacere, che le donne leggono come antidoto al mal di nervi, che molti criticano, pochi amano, qualcuno aborrisce, tutti..... leggono non foss'altro per gratificare l'autore di qualche garbato appellativo!

Io vi dico, signori, che voi non avete il coraggio delle vostre opinioni.

Si faccia innanzi, se alcuno di voi ha core, e mi dimostri che questa rubrica è poi tanto facile a farsi. Dò la mia parola che se trovo uno capace di persuadermi, cedo le armi e gli passo la penna con..... i diritti inerenti.

Ma, fino a prova contraria, io dico e sostengo che un uomo condannato ai lavori forzati della vita che si vive è perdonabile se qualche volta si trova..... a corto di argomenti ed è costretto — come il sottoscritto in questo momento — a menar il can per l'aia.

***

Sia pure il can per l'aia; ma intanto il primo capitolo è fatto e passo al secondo.

E tanto per parlarvi di cose allegre vi parlerò di milioni.

Viene d'oltre Oceano — dagli Stati Uniti, la terra classica dei milionari — la peregrina notizia che il signor Vanderbilt, ha fatto costruire in Inghilterra un magnifico *yacht* di 500 tonnellate, per il quale le Autorità della libera America esigono un diritto di entrata di 44 mila dollari, circa 170,000 lire.

Secondo il bill Mac-Kuley, un *yacht* essendo un oggetto manifatturato, è sottoposto al diritto di dogana.

Il signor Vanderbilt ha pagato senza mormorare la piccola somma richiestagli.

Fate voi attrettanto se siete buoni!

***

La racconta il *Figaro*, e tanto basta.

Dice sempre il famoso giornale parigino che il capo della banda di briganti che arrestò l'italiano Sollini, presso Salonicco, e che non si liberò che mediante un riscatto di 2000 lire turche (46,000 lire), ha mandato 176 lire al Comitato di propaganda delle scuole bulgare in Macedonia.

Io mi figuro che il ministro della pubblica istruzione di Bulgaria si affretterà a istituire, a sua volta, nel bilancio un capitolo « per la propaganda del brigantaggio negli Stati di S. M. il sultano. »

E voi le figurate voi un uomo politico di quei paesi là, il quale chiuda una sua splendida arringa sulla necessità dello insegnamento pubblico con queste parole: « Signori, ricordiamoci bene che l'avvenire delle nuove generazioni sta tutto nella scuola e..... nel brigantaggio! »

***

La vita è un'altalena, in cui tutti, uomini e donne, sobbalzano i più spaventosi spostamenti di fortuna.

Guardate qui una sovrana ridotta a far da infermiera in un ospedale. Si narra che la vedova del principe Cuza, antico sovrano della Moldavia e della Valacchia, è gravemente malata all'ospedale pubblico di Yassi, dov'era entrata in questi ultimi tempi come infermiera.

La principessa Maria Cuza, nata Rosetti, erasi ritirata nelle sua proprietà, dopo la destituzione di suo marito dal trono occupato nel 1866 dal principe Carlo di Hohenzollern, attuale re di Romania.

Dopo aver perduto successivamente il marito e il figlio adottivo, ed in seguito ad imbarazzi finanziari, la infelice sovrana erasi impegnata quale infermiera nell'ospedale di Yassi.

***

Il dopo il dramma la commedia; dopo un lutto, talora una gran gioia.

Scrivono da un certo paese della provincia di Brescia, che si chiama Stocchetta, in data 21 corrente:

« Ieri l'altro in questo paese, e precisamente alla fermata festiva della tramvia, presso il trattore Bonometti Pietro, ebbero luogo alcune partite abbastanza curiose se considerasi l'età dei quattro giuocatori: Bosio Pietro (nato il 15 luglio 1810), Marchesi Domenico (nato il 9 agosto 1808), Bolognini Giacomo (nato il 28 settembre 1802), Dalera Luigi (nato il 7 aprile 1802).

« Sono tolti quattro del Comune di Concesio; nominando le rispettive età si ha la bellezza di tre secoli e mezzo.

« Di tre partite alle bocce, a tresette e quattro alla morra furono vincitori il Bolognini ed il Dalera.

« Dopo d'aver così dato saggio della robustezza dei loro muscoli, provarono altresì la loro forza masticatoria e digestiva, facendo onore ad una polenta colossale con abbondanza d'uccelli.

« Quindi, per accelerare la digestione, ballarono diverse monfrine.

« Era bello a vedersi questo spettacolo!

« Quattro canuti venerabili mostrare alla gioventù presente la forza della passata! »

Tre secoli e mezzo che si divertivano?

Erano degni di essere contemplati da Napoleone I. Chi sa quale altra trovata, lui, che si compiaceva di essere stato contemplato dal quaranta secoli delle piramidi d'Egitto.

***

Questa vo la racconto pel caso avesta a compiere qualche vendetta contro il vostro droghiere.

Un grand'uomo, di cui ora mi sfugge il nome, aveva una grande inimicizia contro il droghiere vicino a casa sua. Un giorno gli si presenta come l'economo di un Seminario.

— Signore, le vorrei munire di pacchetti di candele la mia istituzione. Quali sono le migliori marche che avete?

— La Phenix, l'Etoile, la Bonne-Mère; ne abbiamo insomma dieci qualità.

— Accendetene su questo banco una per qualità, così prenderò la migliore.

Si sedette allato del droghiere intanto che le dieci candele consumavano, poi, in capo a tre quarti d'ora, si alzò ed uscì con un'aria piena di dignità, dicendo:

— Sono di qualità inferiore. Non saprei davvero che cosa tarmene delle vostre candele; tenetevele!

***

Vecchia, ma sempre bella.

Il *Secolo* di ieri ha questo telegramma da Spezia:

« Stamattina un cavalcavia ferroviario, presso la imboccatura della galleria del Cappuccini alla Stazione vecchia, si rinvenne un cadavere in 23 pezzi. Si ignora se si tratti di disgrazia o di suicidio. »

Esclusa la probabilità, anzi la possibilità che una macchina ferroviaria abbia potuto tagliare un corpo in 23 pezzi, si viene alla necessaria indozione che il terribile scempio è stato commesso dalla stessa mano omicida!....

Sciagurato!....

***

La ter'ultima.

Al caffè, tra due individui molto rispettabili, si viene a una discussione che degenera in contesa. L'uno lancia in faccia dell'altro l'epiteto di *porco-spino*.

— Ritirate quest'espressione — urla l'offeso.

— Mai!

— Voi mi ne darete soddisfazione.

— Come vi piacerà.

L'offeso, mitigandosi un pochino:

— Vediamo, via, voi ritirerete ben qualche cosa....

— Sì..... ritiro lo *spino*.

— Grazie! — e se ne va soddisfatto.

***

La penultima.

All'esame.

— Quanti figli ebbe Eva?

— Tre maschi.

— E sono?

— Eva antica, eva media, eva moderna.

***

L'ultima.

— Che fai adesso?

— Avevo messo su una *casa di cambio*, e ora..... cambio di casa!

Vice-io per tutti

REATI E PENE

Il processo Notarbartolo.

(Corte d'assise di Napoli).

Alla seconda Corte straordinaria di assise è incominciato lo svolgimento del famoso processo Notarbartolo, già cominciato a svolgersi a Palermo, e poi sospeso per i gravi sospetti nati nel corso del dibattimento.

Gli imputati sono persone dell'alta aristocrazia palermitana: il cav. Pietro Notarbartolo dei duchi di Villarosa e suo fratello Francesco, e sono, come sapete, accusati di assassinio in persona di Giovanni Leone, innamorato della loro sorella Caterina.

Sul banco dei giudicabili è pure Cologera Tinglielli, domestica di casa Notarbartolo, imputata di complicità nell'assassinio.

L'udienza s'apre a mezzogiorno con assenza di pubblico strabocchevole.

I due Notarbartolo appaiono calmi, indifferenti. La Tinglielli è invece accigliata e fosca.

Il presidente fece un chiaro riassunto dell'atto di accusa, dal quale risulta che i fratelli Notarbartolo, infuriati perchè la loro sorella amoreggiasse col signor Giovanni Leone, tenente d'artiglieria, pure solo ricusarono di aderire a dargliela per moglie, ma la minacciarono più volte, e il primo di essi, Pietro, anche lo ferì in duello.

La sera del 30 dicembre 1884 Giovanni Leone fu visto entrare nel palazzo Notarbartolo, e poco dopo si udì una forte detonazione che spaventò tutti gli abitanti dei dintorni ed i passanti.

Dopo un quarto d'ora sul balcone della casa di Notarbartolo comparvero due persone che domandavano aiuto perchè il colpo era stato tirato dietro la loro porta di casa. Ma alcuni militari ed un brigadiere dei carabinieri non poterono entrare nel palazzo perchè il portone era chiuso da dentro, e salirono con una scala sul balcone, donde penetrarono nella casa.

Fu aperta la porta della sala ed un cadavere cadde sulla soglia, era quello di Giovanni Leone, che aveva accanto una rivoltella scarica di un colpo.

Si credette ad un suicidio, ma il padre dell'ucciso raccolse gli indizi che portarono Notarbartolo avanti il magistrato, accusato di assassinio.

Dopo questa lettura l'udienza fu tolta.

Per un bambino.

(Tribunale penale di Torino).

Nei primi del mese d'aprile di quest'anno i carabinieri di Beinasco riferivano al pretore di Orbassano che una contadina era partita dal paese in istato interessante ed era ritornata..... priva di ogni interesse, magra e patita.

Il pretore, sospettando che si fosse sbarazzata in male modo, la chiamò ad *audiendum verbum*, ed essa confessò la sua colpa. Disse che, temendo la collera del padre suo, onesto e severissimo, aveva occultato quanto meglio le fu possibile il suo stato, recandosi anzi a servire come fantesca in Torino per allontanarsi da casa. Però il padre l'obbligava, allo scopo di meglio vigilare sulla sua condotta, a venire tutte le domeniche in famiglia, e fu appunto in una delle ultime domeniche del marzo, mentre si trovava al paese, che, colta nella notte dai dolori del parto, scese in giardino ed ebbe un bambino, che celò in una camera appartata della propria casa.

Appena fece giorno, recatasi dalla madre, che ancora dormiva, si faceva consegnare sei soldi sotto la scusa di pagare la tramvia che da Orbassano doveva ricondurla a Torino, invece col bambino nascosto in pochi cenci vagò tutto il giorno per quelle campagne. Alla notte se ne venne a Torino, pernottò nei giardini attigui alla Maternità sotto una pioggia dirotta, e soltanto nel mattino successivo, verso le cinque, quando vide che cominciava ad aprirsi qualche porta di casa, depose il bambino sulla soglia della Maternità guardando dall'angolo di via Rosine finchè non fu ritirato. Infatti dopo pochi momenti il portinaio della Maternità avendo aperta la porta si trovò sui gradini..... la sorpresa di quel neonato che d'incarico poi del dottor Gallia venne subito affidato alle cure di una nutrice e indi consegnato all'Ospizio.

Questi fatti furono altra volta da noi registrati in cronaca.

Per questi fatti la F. venne rinviata al giudizio del Tribunale coll'imputazione di abbandono d'infante.

Il processo si svolse a porte chiuse, e quindi noi non possiamo tenerne parola. Accenneremo solo ad una questione giuridica che si presentava e che fu tema di discussione cioè:

Se si trattasse di abbandono d'infante, reato compreso fra i delitti contro la persona, art. 386, o non piuttosto del reato contro l'ordine della famiglia, colpito dall'art. 362 Codice penale, in cui è detto che: « *chiunque* deponga un *infante legittimo o naturale riconosciuto* in un Ospizio di trovatelli o in altro luogo di pubblica beneficenza (Ospedale della Maternità) è punito colla reclusione da tre mesi a cinque anni. »

Doversi pertanto ravvisare la F. perchè quell'articolo limita la punibilità solo al caso in cui l'infante depositato o di cui si occulti le stato sia legittimo o naturale riconosciuto, che la F. non avendo ancora legalmente riconosciuto il proprio figlio col depositario, non cadeva sotto il disposto di tale articolo e doveva venire prosciolta.

Il Tribunale convenne nella sua sentenza colla difesa, trattarsi non già di abbandono, ma di deposizione d'infante; però, ritenendo che con tale mezzo la F. avesse occultato lo stato dell'infante, la condannava a 25 giorni di detenzione.

Presidente, D'Agliano; P. M., Regazzoni; difensore, Allievo; cancelliere, Sicbaldi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un torinese che muore nel treno. — (*Nostro telegr., 23, ore 10 pom.*). — Stamane, poco prima di mezzogiorno, sul *direttissimo* proveniente da Torino giungeva alla nostra stazione certo signor Pedemonte Luigi, d'anni 50, negoziante. Alla stazione di Ronco era stato colpito da congestione cerebrale, e appena arrivato qui venne trasportato all'ospedale, ove morì poco dopo.

Addosso aveva L. 1100 ed un biglietto di casa sua, via Giulio, N. 11.

BIELLA. — (*Nostre lett., 21 settembre*) — (Lillo) — **Nomina del sindaco.** — Avendo il sindaco e la Giunta date le dimissioni per oggi fu indetta la nomina. Il Consiglio si trovò quasi al completo. Il cavaliere ex-capitano Felice Bona riportò 24 voti, cioè l'unanimità. Ma, come aveva già prima dichiarato, protestò subito, dopo la nomina, che non accettava l'incarico, e converrà perciò procedere ad altra nomina, che riesce ben difficile e si teme possa condurre al commissario regio.

— **Incendio.** — Stamane fu area dal fuoco, accidentalmente sviluppatosi, una casetta abitata da povere famiglie, di proprietà Vigliani, posta nella nuova via Lamarmora, sotto l'alba verso Chiavazza. Le pompe giunsero tardi e salvarono soltanto una casetta attigua.

MONFORTE D'ALBA. — Festa di agricoltori ed operai. — Questa Associazione di agricoltori ed operai, sorta d'iniziativa dei medesimi nel 21 dicembre 1889, nel giorno 11 ottobre p. v. inaugurerà ufficialmente il proprio vessillo sociale, all'ombra del quale i soci procederanno uniti e compatti al conseguimento del loro miglioramento sociale, che riabilita moralmente e materialmente le classi lavoratrici agricole ed artigiane.

Ecco il programma della festa:

Ore 8 ant.: Riunione di tutti i soci alla Sede sociale.

Dalle 9 ant. alle 12: Ricevimento delle Società consorelle.

Ore 12 1/2 pom.: Inaugurazione del vessillo sociale nel locale della sala municipale.

Ore 1 pom.: Banchetto sociale.

Ore 3 1/2 pom.: Brindisi d'occasione degli oratori per ordine d'iscrizione.

Ore 6 1/2 pom.: Accompagnamento della Società che non intendono pernottare a Monforte.

VILLANOVA MONDOVÌ. — (*Nostre lettere, 21 settembre*) — **Teatro.** — La nostra Società Filodrammatica, che pochi giorni or sono celebrò il decimo anniversario della sua fondazione, ha dato ieri sera novella prova della sua attività presentandoci un riuscitissimo spettacolo. La fine commedia del Salvestri *I ratairasi* e la farsa *I polli fetidi* e *La lambola* furono eseguite dai nostri bravi dilettanti con un affiatamento e con una verve ammirabile. L'ampia sala del nostro teatro Federico Garelli rimbombava di schietta risata e di frequenti e fragorosi applausi da parte di un pubblico numerosissimo, nel quale notammo molti villeggianti anche dei paesi vicini ed alcuni rappresentanti della Stampa monregalese.

CUNEO. — (*Nostre lettere, 20 settembre*) — (G. P.) — **Trasloco.** — Con recente decreto è stato trasferito da questo R. Istituto tecnico a quello importantissimo di Foggia il chiaro e distinto prof. Luigi Zuccaro, dottore in lettere francesi. Le prove di elette ingegno, di estesissime cognizioni, di indefesso zelo, di attaccamento e di amore per la scolaresca, il grande profitto da questa ricavatone, la perfetta soddisfazione delle Autorità, i suoi modi franchi, leali, cortesi e la grande eredità d'affetti ch'egli qui lascia sono arra sicura della simpatia che incontrerà nella nuova residenza. E noi gliela auguriamo di cuore, sicuri che se con ciò il distinto prof. Zuccaro vide appagarsi i suoi voti, Foggia acquista un abilissimo e provetto insegnante.

VERRUA SAVOIA. — Un temporale durante il tramonto del sole. — Ci scrivono in data del 22:

« Chi si fosse trovato ieri sera sugli ameni colli di Verrua-Savoia, che in dolce pendio degradano verso il Po formando un bellissimo golfo della pianura, avrebbe assistito ad un brillante e grandioso spettacolo della natura, causato dal tramonto del sole con mirabili effetti di luce.

« Come nello sfondo di uno scenario si vedeva l'ampia distesa del territorio canavesano coperto da un denso strato di vapori che prendevano una tinta aranciata vivissima, e questa di mano in mano andava sempre crescendo d'intensità e splendore, si da paragonarsi ad un vasto incendio. Al disopra di questa magica visione stava distesa una fitta cortina di nubi nere come il carbone, mentre dal lato destro della Dora Baltea, che sembrava un fiume di fuoco, si svolgevano con mille spire densi vapori verdastri ed assurrognoli che, cozzando fra di loro, formavano una vera ridda infernale. Di quando in quando il sinistro bagliore dei lampi, seguiti dal cupo rumoreggiare del tuono, dava un aspetto più imponente e terribile all'a fantastica scena!

« A misura che il meteora si avanzava verso Verrua-Savoia, il vento si faceva ognor più forte e più gagliardo finchè si rovesciò un vero diluvio d'acqua che durò più di mezz'ora e tramutò le strade e i viottoli del paese in altrettanti torrenti, ma senza produrre alcun danno alla vegetazione ed ai rigogliosi pampini che per buona ventura sono quest'anno l'ornamento di queste ridenti colline. B. M. »

CIRIÈ. — (*Nostre lett., 21 settembre*) — (Mamac) — **Il XX Settembre.** — Anche qui a Ciriè, la storica e devota patria di Torrevecchia, fu festeggiato con entusiasmo l'anniversario del 20 settembre. Su iniziativa del sindaco marchese Emanuele D'Oria venne graziosamente illuminato il palazzo municipale con palloncini veneziani ed appropriati trasparenti ricordanti la data del 20 settembre 1870 e la frase memorabile di « Roma intangibile. » Il Circolo Sociale, il proprietario del *Caffè Grande* e molti altri esercenti e privati imitarono l'esempio, e la locale Società Filarmonica percorse a più riprese il paese al suono della Marcia Reale e di altri inni patriottici, calorosamente applauditi dalla popolazione.

— **Il nuovo pretore.** — La scorsa settimana è giunto fra noi il nuovo pretore, l'egregio avv. Rossi, già addetto alla Curia di Torino ed ultimamente pretore a Carrù. La singolare capacità ma cui seppe anni sono disimpegnare le sue mansioni nel tramusto della Succursale dei Giovi fu quella che gli valse la nuova nomina, ambita anche da molti suoi colleghi di lui più anziani. All'esimio magistrato il nostro benvenuto.

CHIERI. — (*Nostre lett., 21 settembre*) — (G. B.) — **Un uomo rimpiantato.** — La città nostra ha fatto una dolorosa perdita nella persona del prof. Vittorio Barberis.

Per più di trent'anni fu indefesso ed instancabile nel difficile compito dell'insegnante, curando, oltre alla coltura, a formare ancora nobili caratteri, robuste tempre morali, epperciò amiamo chiamarlo col caro nome di padre degli studenti.

Dalla severa figura del prof. Barberis i giovani trovano addittata con franco cenno la via del dovere, pel quale egli era intransigente.

Come cittadino era il tipo del perfetto gentiluomo, e per ogni titolo il nome dell'esimio professore suona decoro e lustro per la città di Chieri.

Mente eletta, ingegno matematico, egli si dedicò intieramente all'insegnamento della scienza del calcolo nella scuola tecnica e nel ginnasio, a quanto fosse amato dalla popolazione chierese che giustamente apprezzava l'opera sua intelligente ed attiva, lo abbiamo visto quando, trasferito a Biella, con un plebiscito universale si ottenne che il nome dell'insigne professore non venisse diviso dal glorioso nome della nostre scuole.

Alla desolata famiglia sia di conforto la schietta e spontanea dimostrazione d'affetto che l'intera cittadinanza volle dare al caro estinto.

SAN MAURO. — (*Nostre lett., 22 settembre*) — **Ancora il concerto di beneficenza.** — Parlando in una recente corrispondenza da questo paese del concerto di beneficenza tenutosi il 20 corr., vi dissi che aveva preso parte ad esso la signorina Virginia Albani. Questo nome fu errato: è la signorina Virginia Garnelo che effettivamente cooperò alla riuscita di quella festa musicale.

ARTI E SCIENZE

De Amicis scrive.....

Questo titolo, per quanto conciso, basterà, ne poniamo pegno, a mettere nell'animo dei nostri lettori una lieta curiosità.

Se De Amicis scrive, diranno essi, e diciamo noi, gli è sicuro che sta preparando per la patria letteratura un nuovo gioiello, per gli animi eletti e sensibili nuovi tesori di vivificanti e gradite sensazioni.

Da lunga pezza va correndo pei giornali e nelle rubriche artistiche una notizia vaga, circonfusa ancora da molti « si dice, si crede »; ed è che Edmondo De Amicis, invaghitosi della questione sociale operaia, stia scrivendo le ultime pagine di un libro ad essa dedicato, e che questo libro porti per titolo la data: 1° *Maggio*, data che riassume tutto il movimento delle classi lavoratrici nel presente periodo d'evoluzione.

Questa notizia la possiamo ora confermare in modo assoluto e possiamo anzi aggiungere che il libro *socialistico* del De Amicis, il quale si è proposto di studiare la questione non dal lato tecnico ed economico, ma piuttosto da quello popolare e psicologico, non sarà dato al pubblico che nella ventura primavera.

Ma non è solo di questo libro che si tratta; mentre il De Amicis ne sta scrivendo gli ultimi capitoli ha pure compiuta un'altra opera di minor mole che non riescirà meno accetta e varrà quasi, diremo, a calmare le aspettative.

Tra poco uscirà un libro intitolato: *Fra scuola e casa*, che conterrà una serie di racconti e di bozzetti della vita scolastica e della vita sociale.

Le pagine di *Cuore*, che tanti petti hanno fatto palpitare, non avranno quindi la parola: *fine*. Il De Amicis ha voluto ristudiare ancora la scuola, questo mondo così piccino ma così interessante ed importante, e l'ha voluta collegare a quell'altro mondo pur così vario e difficile per l'osservazione, la casa. Pregustiamo tutto il gaudio intellettuale che ci preparano le nuove pagine, ed il loro interessamento con cui tutti vorranno leggerle.

Ai quieti riposi della campagna, alle discrete e verdi ombrie di Campiglia Cervo, dobbiamo in molta parte la recentissima opera che ci rivelerà qualche nuovo lato luminoso dell'intelletto e del cuore di Edmondo De Amicis.

***

E mentre di nuovi volumi si arricchisce la carriera operosa del valente scrittore, le sue opere edite ricevono in tutto il mondo civile il battesimo del più glorioso successo.

Nel corrente autunno, contemporaneamente alla traduzione francese del *Cuore* edita dall'editore Dela-Grave di Parigi, uscirà una edizione popolare dello stesso libro in Svizzera, fatta dall'editore Federico Zahn, con una prefazione dell'illustre storico nazionale svizzero, dottore Al. Daguet.

Usciranno pure prossimamente una seconda traduzione portoghese presso gli editori Alves e C. di Rio Janeiro, e una traduzione, in lingua greca, di Benedetto Apostolidi, diacono della chiesa greca di Trieste. E questa sarà la diciottesima traduzione del *Cuore*, vero plebiscito letterario europeo per l'aureo libro d'uno scrittore italiano.

Venezia a Londra.

Come sappiamo, a Londra si è costituito un Comitato per un'Esposizione artistico-industriale che si farà sotto questo titolo: *Venezia in Londra*. Leggiamo ora nell'*Adriatico* di ieri:

« È giunto a Venezia il signor Ambrosi, commissario per l'Italia del Comitato inglese, che organizza appunto la Mostra artistica industriale italiana, che si aprirà in Londra nel dicembre prossimo, nei locali dell'*Olympia*, dove verrà rappresentata *Venezia in Londra*.

« Il signor Ambrosi ha stabilito il suo ufficio centrale in palazzo Swift a Santa Maria del Giglio, dove dovranno essere inviate le domande per lo spazio non più tardi del 10 ottobre prossimo

« La Camera di commercio italiana di Londra ha concesso all'impresa il suo validissimo appoggio e la Compagnia di navigazione italo-britannica farà importanti riduzioni sul trasporto delle merci, mentre per le opere d'arte la spesa di trasporto, assicurazione, disimballaggio, custodia e rispedizione delle opere invendute saranno a carico del Comitato esecutivo. Ad evitare inutili spese e perditempo il signor Ambrosi crede che solamente Ditte importanti e artisti di riconosciuto valore dovrebbero avanzargli domande e chiedergli schiarimenti. »

A questo proposito ci telegrafano da Venezia:

« Il Comitato sosterrà le spese delle belle arti. L'impresa garantisce 25,000 visitatori per giorno. Si prevede che questo spettacolo e questa Mostra avranno un vero successo. Il Comitato conferirà diplomi d'onore ».

Teatro Carignano. — Questa sera al teatro Carignano la Compagnia della signora Eleonora Duse inizia, con la commedia di Marco Praga *Moglie ideale*, la serie delle sue rappresentazioni. Nessun dubbio che questa sera un pubblico scelto e affollato accorrerà ad applaudire la bella commedia del giovane autore milanese e a festeggiare il ritorno di questa brava Compagnia e della sua valorosa direttrice. Come si sa, la signora Duse sta attendendo la rappresentazione del nuovo dramma di Giuseppe Giacosa *La signora di Challant*, che contemporaneamente Sara Bernardth farà trionfare sulle scene di New-York.

Teatro Alfieri. — Una serata d'onore di Ferravilla equivale a una pienona. Tale è stata quella di ieri sera. Dire che il pubblico ha fatto gran festa a codesto comico di prim'ordine è, anche nei riguardi della cronaca, dire non superfluità o per lo meno una cosa che il lettore sottintende facilmente. Per le sue serate il Ferravilla sceglie sempre le vecchie commedie, quelle nelle quali si è formato il nome e ha conseguato le caratteristiche più belle dell'arte sua. I tipi ameniissimi del Massinelli, del don Baldissin, del Gigione e del vecchione della scena a soggetto hanno tenuta desta per tutta la sera la più viva ilarità nell'uditorio. Il quale non ha scarseggiato di applausi nè al valoroso serataiuto nè ai suoi bravi compagni.

Per sabato è annunziata la serata d'onore dell'artista Enrico Gemelli.

Concerti mancinelliani a Barcellona. — Ci scrive il nostro corrispondente *Giorgio Patri* in data 21 settembre:

« Mancherei ad un dovere della mia coscienza di corrispondente se non vi segnalassi l'esito di tre concerti seguiti a questo teatro del Tivoli sotto la direzione dell'illustre maestro Mancinelli. I concerti furono eseguiti da cento professori di Madrid. Il pubblico barcellonese ne andò in visibilio. Il teatro era sempre letteralmente stipato di uditori. Mancinelli si segnalò nel dirigere pezzi musicali di Wagner e specialmente nell'esecuzione di due rapsodie ungheresi. Di quasi tutte le parti del programma si chiese il bis. Insomma tre concerti che furono tre trionfi per il valente maestro. »

CRONACA

La riapertura delle scuole elementari urbane maschili e femminili. — Il sindaco rende noto che le iscrizioni agli esami di riparazione e di ammissione alle classi per l'anno scolastico 1891-92 si riceveranno presso le Direzioni locali nei giorni 1, 2, 5 e 5 ottobre p. v. dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. Gli esami in iscritto avranno luogo nei giorni 6 e 7 alle ore 8 1/2 ant., e i verbali nei giorni 8, 9 e 10. Nel giorno 12 e 13 si riceveranno le iscrizioni degli alunni e delle alunne che nello scorso anno scolastico già appartennero alla scuola nella quale desiderano di essere nuovamente iscritti e vi ottennero la promozione. Gli alunni provenienti da altre scuole potranno essere iscritti nel giorno 15 purchè nella classe alla quale desiderano di essere ammessi rimangano posti disponibili. Col giorno 16 ottobre cominciamo regolarmente le lezioni in tutte le classi, e l'orario, tanto per quelle maschili che per le femminili, sarà dalle 9 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

L'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori ne faranno domanda. Per ottenere l'iscrizione dell'alunno i genitori, o coloro che ne fanno le veci, devono presentare:

L'attestato di nascita rilasciato dall'Ufficio dello stato civile da cui risulti che l'alunno abbia compiuta l'età di anni sei o sia per compierla entro il 31 p. v. dicembre; l'attestato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, ed infine l'atto di promozione alla classe a cui aspira l'alunno, se non è la prima.

Per gli alunni non nati nel Comune di Torino e che non hanno compiuti i 10 anni di età, si dovrà inoltre presentare l'attestato di iscrizione all'Ufficio d'anagrafe di questa città (via Garibaldi, 14, p. 1°) al quale si dovrà a tal uopo comunicare l'attestato di nascita. Dopo il 15 ottobre, per ottenere l'ammissione alle classi elementari, i richiedenti dovranno giustificare per iscritto i motivi del ritardo e quindi nella scuola in cui hanno chiesta l'iscrizione non rimangano posti disponibili, l'alunno sarà inviato d'ufficio ad altra scuola, e la stessa disposizione sarà applicata agli alunni ed alle alunne che, sebbene iscritti in tempo utile, non intervengano alla lezione nei primi tre giorni di scuola.

Il terzo gruppo dei pellegrini francesi a Torino. — Con treno speciale delle 2,45, proveniente da Parigi, giunse ieri a Porta Nuova il terzo gruppo dei pellegrini francesi. Il treno, composto di 21 vettura, portava circa 600 individui, saliti nelle varie stazioni fra Parigi e Digione. Come i due gruppi precedenti, anche quello di ieri era costituito in maggior parte da operai e piccoli commercianti.

Vi erano anche parecchie signore ed una monaca. La numerosa comitiva, guidata da alcuni sacerdoti salesiani, si recò in corteo al Collegio di don Bosco, dove si fermò un paio d'ore, che dedicò alla visita della tomba di don Bosco ed al pranzo preparato dal signor Bogno. Quindi alle 5,50 con le medesime vetture ripartì per Roma.

Per questo viaggio ogni pellegrino ha sborsato la somma di L. 120 per spese di viaggio, di vitto e di alloggio a Roma pel nove giorni di permanenza.

Questa sera, verso le ore 7, sarà di passaggio alla stazione il primo gruppo di francesi di ritorno da Roma.

Più tardi poi, cioè verso le 9,30, arriverà un altro treno con la quarta comitiva in viaggio per il Vaticano. Questi ultimi ripartiranno dopo poco tempo per Roma.

Sabato prossimo sarà di passaggio alla nostra stazione e si fermerà qualche ora fra noi una numerosa comitiva di giovani francesi appartenenti alla *Gioventù cattolica*.

Anch'essi si recano a Roma in pellegrinaggio.

I festeggiamenti a Borgo Crocetta. — Il Comitato del festeggiamenti nel Borgo Crocetta *(da non confondersi con quello della Barriera d'Orbassano)* ad esclusivo favore dell'Asilo infantile si fa dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che gentilmente cooperarono col loro valido appoggio per il buon andamento e la felice riuscita delle feste avute nei giorni 6, 7 e 8 corrente mese, in pari tempo trovasi pienamente soddisfatto del generoso incasso, di cui porge il rendiconto generale:

Incasso lordo L. 2111 75 — Spesa L. 1018 70 — Ricavo netto e già versato a mani del cassiere dell'Asilo infantile L. 1101 05.

Un incendio in via Cernaia. — Ieri sera, verso le 8 1/2, in un magazzino di persiane del signor Giacomo Colombo, al numero 30 di via Cernaia, pressochè dirimpetto al quartiere, sviluppavasi un rapido incendio, il quale in un batter d'occhio distruggeva pressochè tutto il materiale, producendo un danno di circa 5000 lire al proprietario. Accorsero prontamente sul luogo i pompieri con due vetture e in brev'ora l'incendio, che buttava terribili fiammate fuori del locale a pianterreno con pericolo per la casa, era domato ed estinto. Il magazzino ha la sua uscita nel cortile interno della casa; ora stato chiuso alle 8 senza che vi fosse anche il più lontano sospetto. Nè il padrone, nè i vicini sanno indovinare la causa e la prima sede del fuoco. Fortunatamente tanto il sig. Colombo quanto il proprietario della casa sono assicurati. Inutile dire che l'ora, il sito centrale e il rapido passaggio dei carri de' pompieri per via Pietro Micca e via Cernaia averano fatto sì che intorno al luogo dell'incendio si adunasse una gran folla di gente.

Ladri in trappola. — Due degli autori del l'audace furto commesso nella notte di domenica scorsa in danno dei coniugi Ghietti, esercenti la *Trattoria della Giraffa* sulla stradale di Stupinigi, furono ieri sorpresi e tratti in arresto. Uno dei ladri teneva in tasca alcuni degli oggetti d'oro stati involati ai Ghietti.

Si ha ragione di credere però che alla comitiva ladresca fossero aggregati altri due *reos* che la Questura sta ora ricercando.

Tentato furto. — Verso le 8 pom. di ieri due sconosciuti, mediante scalpelli, tentarono di penetrare nell'abitazione del muratore Bonino Secondo, in via Bertola, N. 30; ma poi sopraggiungere di altre persone i ladri si diedero alla fuga abbandonando sul posto gli strumenti di lavoro.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

« *Il trasloco della ferrovia di Rivoli.* — Mentre non è ancora definitivamente appianata la questione del trasporto della ferrovia di Rivoli possono tornare utili alcune osservazioni in proposito.

« Non è a stupirsi se sono pochi i proprietari che hanno riconfermata la loro firma dopo che fu noto il progetto, e questi pochi appartengono certamente alla via Cibrario, la sola che in tale trasloco abbia un vantaggio.

« Pel misero viale di Francia è decretata la perpetua deformazione, ma almeno non si pretenda dai proprietari innocenti la firma della propria condanna, approvando il progetto col concorrervi.

« Si risolva il problema con altra soluzione, e non solo i vecchi, ma nuovi firmatari concorreranno all'opera.

« Della somma stanziata per la galleria e trincea e tutta galleria se ne provvi una parte a favore della città di Rivoli, la quale ben volentieri acconsentirà che la nuova stazione sia alla barriera, potendosi istituire un servizio di corrispondenza colla Società belga, che porterà i viaggiatori a Porta Nuova, Porta Palazzo, piazza Castello e borgo Po, principali centri della città. Il rimanente della somma lo si destini per la sistemazione del viale ed abbellimento della via Cibrario e così, senza spendere un centesimo di più del progetto, si avrà la soluzione la più completa, meno costosa nell'esecuzione che nella manutenzione.

« Liberati così i terreni da questo catenaccio, la fabbricazione prenderà vita ed in pochi anni quella località diverrà uno dei più popolati e fiorenti borghi della nostra città.

« Certamente non si potranno accontentare tutti, questo è cosa assolutamente impossibile in questo mondo, ma almeno non si dirà come pel progetto approvato: *El tacon xe peso del buso.*

« L. AUBERT. »

SPETTACOLI — Giovedì, 24 settembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. E. Duse) — *La moglie ideale*, commedia. — *La locandiera*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. comica E. Ferravilla) — *La scuffietta d'Angiolin*, farsa. — *L'avvocato di casa pura*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *Le Sirene*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Allprandi) — *Giosuè il guardacoste*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'asino Barca*, comm. — *Skropof*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 8.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Edouard. Almajo, saltatori equilibristi. Fregoli, cantante comico. Tom Aldow, clown eccentrico. Belmont e Dorè, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Vallegini Gaudenzio con Battaglia Giulietta.

MORTI: Brunetti Giovanni, d'anni 40, di Dronero, Fogliarini don Gio. Ant., id. 60, di Mareto, rassetore. Ubertalli Giacomo, id. 49, di Portula, negoziante. Pesetti Luigi, id. 47, di Cavour, caffettiere. Carli Lodovico, id. 36, di San Remo, impiegato. Alforno dott. Giacomo, id. 52, di La Morra, prof. Monti Ernesto, id. 24, di Torino, ragioniere. Pane Margh. n. Formeris, id. 66, di Bosconero cont. Gamba Carlo, id. 69, di Orbassano, fabbricatore. Ferrugi Vittoria, id. 42, di Torino. Peiroletti

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

XXIX.

L'indomani Maria si svegliò tardi e s'alzò in fretta, perchè bisognava mandare a scuola Giovanni, il quale ci metteva sempre più tempo a vestirsi quanto più era necessario al sbrigarsse, come fanno del resto, invariabilmente, tutti i bambini.

I terrori della notte s'erano dissipati alla vista del bel sole che indorava i tetti, ed i fumaiuoli sopra ai tetti. Non si trattava più di temere, ma di sperare; tutto era gioia e splendore, e Maria, in quel bel mattino, vedeva bella la vita.

Accompagnò il figlietto a scuola, poi si recò al laboratorio, dove andava a dar lezione alle operaie del signor Moisson.

Ma le operaie avevano pensato che il tempo era troppo bello per lavorare, ed una sola era venuta. Maria congedò anche quella e non tornò a casa per l'ora di colazione. Passando davanti alla pettinera salutò la pettinaia, poi salì la scala con calma, aprì la porta, entrò nella sua camera e provò, sul momento, una singolare impressione: l'odore della sua casa era cambiato.

Chi non conosce, fra la somma delle impressioni che riceviamo dall'esteriore, l'importanza degli odori? Entrando in una casa abbandonata da qualche tempo, l'odore dell'ambiente fa salire al cervello mille ricordi che nè gli occhi nè la memoria non avrebbero così potentemente evocati.

Maria fiutò l'aria attorno a sè e sentì nell'atmosfera della sua camera qualche cosa d'insolito. A che attribuire quel cambiamento strano? La finestra era chiusa, la stufa fredda, i mobili tutti al loro posto, e tuttavia pareva che l'ordine della camera non fosse l'ordine ordinario; la differenza era leggera, ma v'era una differenza....

— Qualcuno è entrato qui! — pensò Maria.

I suoi terrori della notte l'assalirono con raddoppiata intensità; ella stette un momento ritta presso al tavolo, veramente spaventata. Non osava muoversi per timore di veder uscire da qualche nascondiglio un furfante che le saltasse alla gola. Volle gridare, ma si trattenne temendo di farsi prendere per pazza; ad un tratto un'idea le attraversò lo spirito; ella spalancò la porta per essere udita se gridava, e corse alla guardaroba. La chiave era nella sua saccoccia e tuttavia il battente s'aprì non appena lo ebbe toccato; rapidamente ella trasse a sè la scatola che conteneva il vestito di merletto, la aprì..... la scatola era vuota!

Ella gettò un grido e aprì in fretta il cantarano..... il tombolo, il merletto incominciato, i disegni, tutto era sparito.....

Maria rimase immobile, colle braccia alzate, cogli occhi smisuratamente aperti davanti a quei mobili che avevano contenuto tutte le sue speranze, misurando l'orrore della sua situazione. Il lavoro di parecchi anni perduto, i suoi modelli e i suoi fusi scomparsi, tutto ciò era duro, ma non era nulla in confronto dell'abisso che si vide dinanzi. Chi la crederebbe vittima di un furto? Agli occhi del signor Moisson, agli occhi di tutti, non passerebbe per la complice, generosamente pagata, di coloro che avevano rubato l'esposizione del manifatturiere?

Ella non rimase a lungo accasciata sotto al colpo. La luce s'era fatta nel suo spirito nel momento stesso in cui ella s'era accertata del furto. Uscì dalla camera, lasciandola aperta e, per così dire, esposta al saccheggio: che non potevano prenderle oramai? Senza esitare un secondo, andò a picchiare fortemente alla porta della sua vicina.

Nessuno rispose; la casa era quasi deserta. A quell'ora tutti i locatari erano fuori. Ella picchiò ancora, due, tre volte, con terribile rabbia..... Non c'era nessuno o non si voleva aprirle. Allora ella raccolse tutte le sue forze, piegò il ginocchio e, con due forti colpi di spalla, sforzò la porta, che si spalancò ad un tratto andando a battere contr'al muro. Maria entrò.

La camera era nello stato medesimo in cui l'aveva vista il giorno innanzi; però il letto rifatto e netto mostrava che qualcuno ci aveva dormito. Maria gettò uno sguardo attorno a sè e, senza esitare, come spinta da una molla, andò direttamente a quel letto.

Con mano svelta e robusta ella gettò sul piancito cuscinali, coperta, lenzuola e materassi; nulla. Era un ricco letto di operaia, che non nascondeva alcun oggetto male acquistato..... Maria si prese la testa fra le mani..... Quella ladra avrebbe portato via gli oggetti rubati per andare a nasconderli altrove?

Una grande rabbia la prese; ella aveva bisogno di rompere qualche cosa, e cercava collo sguardo su che sfogarsi, quando un'idea disperata le venne.

— Voglio vedere dappertutto — ella disse ad alta voce.

Con forza sovrumana prese il pagliericcio con ambe le mani e lo scosse fortemente..... Qualche cosa cadde sotto al letto. Senza fermarsi a guardar che fosse, Maria alzò il pesante pagliericcio con un sol braccio ed esaminò il disotto..... Un grido di trionfo le uscì dal petto; ella sprofondò le forti braccia attraverso alle molle di metallo e trasse fuori un pacco che stava accuratamente nascosto nel vuoto del fondo.

Con tante precauzioni che le mani le tremavano svolse la serviotta che avviluppava il pacco, ed il suo vestito di merletto apparve. Maria si chinò allora e raccolse l'oggetto caduto a terra; era il suo piccolo tombolo coi modelli ed i fusi, il tutto avvolto in un fazzoletto.

Senza fermarsi a guardarli ella ritornò in fretta nella sua camera con tutti i suoi tesori, chiuse la porta a chiave, e sedette, perchè le sue gambe non potevano più sostenerla.

Tutto era chiaro, così chiaro che era inutile pensarci; la seconda riflessione fu questa:

— Quella donna sarà certamente andata a cercare la persona che l'ha incaricata del furto; alla non vorrà tenere a lungo il corpo del delitto in casa e ritornerà a momenti, e se è con un uomo, sono capaci di uccidermi.

Aveva ancora indosso cappello e mantello; prese nella guardaroba un portafogli contenente il suo denaro che la ladra non aveva toccato perchè probabilmente non lo aveva veduto, e raccogliendo i cari oggetti che rappresentavano non solo la sua fortuna, ma il suo onore di commerciante, ella li mise in un cestino; poi uscì, chiuse la sua porta e scese lo scale correndo.

Fra il primo ed il secondo piano udì la voce della signora Minot che saliva in compagnia d'un uomo maturo e barbuto che ella non conosceva. Il sangue le salì al cuore, la voce le mancò, ella ebbe paura, più paura che mai. Prese lo slancio e passò rasente il muro, ma così velocemente che coloro che le vennero incontro non la riconobbero nel momento.

— Ma è lei! — fece la signora Minot curvandosi sulla ringhiera.

— Presto! — rispose l'uomo che l'accompagnava.

Salirono entrambi rapidamente. Maria, presa da un invincibile desiderio di sapere ciò che accadrebbe, si fermò nel vestibolo. Adesso che ella era quasi in istrada, sotto la protezione di tutti, non aveva più paura. Ascoltò il rumore dei passi che salivano, poi intese un grido, un gran grido di rabbia impotente.

— Ha visto la sua camera — disse fra sè Maria.

— Sono vendicata!

Senza aspettar altro, ella corse dalla signora Nantouil, che trovò a colazione.

— M'hanno rubato tutto — ella disse ansando. — Poichè il signor Moisson non è a Parigi, mi serbi lei tutto ciò; in casa mia non è al sicuro.

La signora Nantouil stentò a comprendere come mai Maria la pregava di guardarle ciò che le era stato rubato; ma, infine un po' più calma, la giovane donna le spiegò ogni cosa.

— Ah, ma glie l'ho già detto, io, — disse la buona signora, — che ella fa male a vivere sola! Si espone a troppi pericoli. Finchè le avremo trovato un appartamento dove potrà tenere per lo meno una persona di servizio, occuperà la camera di Margherita, perchè non voglio lasciarla ritornare in quella casa, dove ha avuto un così grande spavento.

Maria non poteva rifiutare la gentile offerta; del resto, anche a costo di andare per qualche giorno all'albergo, ella non avrebbe più dormito presso alla signora Minot. V'era poi anche, adesso, il pericolo della vendetta.

All'ora consueta ella andò a prendere alla scuola il piccolo Giovanni, il quale fu tutto sorpreso e non meno lieto della novità del cambiamento di domicilio.

Un piccolo appartamento « troppo caro », diceva Maria, si trovava libero nella casa di proprietà del signor Reynold, dove egli abitava con sua moglie.

La signora Nantouil s'incaricò di convenire sul prezzo col genero, e fece firmar quindi a Maria una locazione per sei anni.

Un uomo di fiducia fu incaricato di far trasportare i mobili di Maria dalla sua antica camera al nuovo appartamento. Non erano belli e convenivano poco a quel grande alloggio, dove ella si perdeva ad ogni momento; ma, quali erano, potevano servire a dare più di una lezione a nuovi arricchiti. Furon messi nella camera di Giovanni Buuquoesne, perchè quel personaggio, d'ora in avanti, doveva avere una camera per sè.

— Non n'importa, — fece il fiero garzoncello quando la signora Nantouil, credendo fargli piacere, gli annunziò la notizia, — non m'importa, perchè non è una punizione; se beniamino che la mamma verrà sempre a lavorare presso di me.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto giudiziale

di **telai** per tessuti con macchine ed accessori. — Via Montebello, n. 88, alle ore **9** del **25 settembre 1891.** C 3410

Incanto volontario

del podere denominato *La Cassina*, in territorio di **Cervere**, di ett. 67 di proprietà del sig. comm. avv. LUIGI MONGINI. — Il notaro **Chiaffrini** di **Bra**, delegato dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, quale mandataria del sig. avv. Luigi Mongini, fa noto che alle ore **9** ant. del giorno **6 ottobre 1891**, in **Bra**, e nel suo studio tenuto al n. 10 di via Audisio, si procederà alla vendita al pubblico incanto del detto podere.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. **120,000**, e per concorrervi si dovrà depositare il decimo.

C 3440

ALLOGGI

comodi e bene arredati da 1 a 8 e più stanze, con balconi sulle vie Ottavio e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto), gas, luce elettrica, acqua potabile e cessi all'inglese. Prezzi moderatissimi. — Rivolg. via Principi d'Acaja, n. 1 (angolo via Cibrario). C 3397

Da affittare al presente un alloggio vuoto al secondo piano, di **10** camere, in via Roma. — Dirigersi da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 6, piano 1°. C 3475

SCAFFALI d'occasione per **librerie private** in legno noce con vetri e senza, a buon prezzo.

D. RISSO, via Montebello, 21. 3471

SPEDIRE L. 3

più cent. 50 per raccomandata, per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Milano, viale Venezia, 20, la IV^a^ ediz. del libro **« Colpe Giovanili » e « Specchio della Gioventù »** indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi ed eccessi sessuali. H 1429 M

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52 **si affittano mobili.** C 3248

Urgo Agente con L. 300 al mese. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 3409

UOMO QUARANTENNE

con una rendita di L. 600 annue, desidera per compagna una donna dai 30 ai 40 anni, con eguali rendita annua. — Scrivere R. S., via Ormea, 71, Torino. C 3447 3410

CONVITTO CIVICO DI SAVIGLIANO.

Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari. — Dal 9 settembre preparazione agli esami. C 3438 *Prof.* S. DOMENICO FONTANA, *Rettore.*

Sarg.to Kaloderi deriva dal Greco e vuol dire **Bellezza dei Denti**

Sarg.to Kaloderi è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti

Sarg.to Kaloderi è stato approvato dalle Autorità Sanitarie

Sarg.to Kaloderi è molto pratico in viaggio. Aromatico e Rinfrescante

Sarg.to Kaloderi è introdotto in tutti i paesi col massimo successo

Sarg.to Kaloderi viene usato a Corte nelle migliori case ed è nella Borghesia

Sarg.to Kaloderi Bisogna sempre aver questo nome per evitare le dannose contraffazioni

Sarg.to Kaloderi trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri

KALODONT

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali. H 3310 M

Deposito generale per l'Italia N. DE BARBA, Milano — Deposito in TORINO presso R. BACKER, profum.

LIPSIA.

Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2307

L. 50 per mese alle signore ed ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa regolarmente 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Affare serio. - Comptoir Commercial, Avenue de la Gare, 38, St-Ouen, **Parigi.** H 3175 M

FUSTI

da viaggio **da vendere** della capacità di 550 e 600 litri cadauno. Rivolgersi ai signori **ANFOSSI CELLE e C., Genova.** H 3054 G

Ritornato Lago Maggiore trovai tua nuova lettera là. — Spero fra breve potermi avvicinare cosa che desidero ardentemente. — Ho pensato seguitati sempre. Abbi dolce fiducia in me e dimostrami che il tuo affetto è pari al mio nella forza e costanza del C 3479 *Non ti scordar di me.*

Mia Finestra.

Grazie infinite per le gentili espressioni della tua lettorina. — Continua colla medesima fede a corrispondere l'amor mio. — Non potevi del resto interpretarlo meglio. — Ormai appena la morte potrebbe dividerci. — Vieni ancora sabato, ti attendo ora solita. C 3477 Tuo **Baleone.**

M48 v4t8.

Rispl0d2 c8r4sd3m3 t18 c2p5ôrnSed2 q18n52 sar4se4 n8l c6an2 ch6 c2u rh6ed2 fl 5nd5c4r2 nh n1m6r2 290.

S6 p2l0s44 sc4v0r6el q18n10 c2s6 ov104 8 sp40gôrt4 6 8 dorel.

Tl t4p.042 però v4v4 sr5nq1d1 8u ell2 6 pde tl4 2 0 g18s8r4 d81 o2-p4 ch6 ed l5n2 6 ed l5r5nu2 p6c dv4d0r6t.

Sc4v4n4, Sn8m4 2 rdo2rd8 ch0 n04 l'Sn2c6 d4 l1.18 18 v4s8 d6. (12

Ilario.
(Esaurito).

BACHI LEONE e C^ia^

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie

via Carlo Alberto, 14

Grande e variato assortimento di mobili d'ogni stile, salons, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi. 1003

TORINO - ROMA **L. ROUX E C.** TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È terminata la pubblicazione a dispense del

VOCABOLARIO PIEMONTESE-ITALIANO

DI GIUSEPPE GAVUZZI

Indispensabile alle famiglie, ai professionisti, commercianti, artigiani, operai.

Consta di 700 pagine — a due colonne

È il più economico Vocabolario piemontese. Compilato da uomo competente, studioso, pratico anche di arti e mestieri, frutto di lunghi anni di studio e di ricerche; uniformato alle disposizioni del Concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione, stampato con caratteri appositamente fusi, è degno di tutta la considerazione dei nostri lettori. Contiene il massimo numero di vocaboli e di frasi, ed è condotto con molta cura.

Le associazioni a Lire cinque si chiuderanno col 25 corr. — I volumi saranno poi in vendita legati in tutta tela.

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE H 64 N

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1880, N. 0008, D 5 MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 9 alle 5 pom.

Usando giornalmente l'igienico

Sapone della Regina

voi abbellirete e conserverete la vostra cute.

Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

MALATTIE VENEREE.

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI DALLE 11.

Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 2165

TENIA DI TENIA IMMANDITA

RIMEDIO-VIOLANI

TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.-Farm.-ta **VIOL. A.M.** Via Orti 1, Rimini. Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 5, olio di ricino Gr. 5. E' raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Rimedi Olivieri hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi conosciuti non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno il sopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Franco L. 4.50. Aggiungendo Cent. 70 si spediscono franchi nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

M 3191 M

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Po, 27, p^o^ 1°, *Torino.* 2509

SFIDA A CHIUNQUE.

Vincita netta di L. 10,795.

Signori, pare che finalmente sia giunto il momento di poter migliorare la nostra posizione. Non trattasi di ambo o terno, ma bensì di una quaterna che si aveva ogni 13 anni e propriamente alla prima estrazione di Dicembre.

Esempio delle vincite date:

1839	7	Ottobre	36	40	77	80
1850	9	Ottobre	5	13	66	67
1872	3	Ottobre	18	69	74	
1885	7	Ottobre	29	32	47	60
1878	5	Ottobre	15	22	25	52

1891 da sortire.

Signori, non crederete che siamo sfacciati, vi prego di credere la verità. Questa operazione si eseguisce ogni prima estrazione di Settembre per ricavarne la vincita la prima estrazione di Ottobre. Regalo insalatoni del nostro matematico **Gaetano Paco.** Si rimetterà la bolletta giuocata per la Ruota di Napoli di L. **10,795** netto e franco di posta a chi spedirà L. **2 20** in cartolina-vaglia al sig. **Giuda Vincenzo**, strada Materdei, n. 76, **Napoli.**

Non vi fate sfuggire questa provvidenziale quale volendola ripetere bisogna attendere anno 1904. E 3476 R

AVVISO.

Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER

dei contratti in forza dei quali essa accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	**Torino**
Gazzetta del Popolo *della Domenica*	»
Gazzetta Letteraria	»
Gazzetta Medica	»
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno) POZZO	»
Annuario Generale d'Italia	**Genova**
Il Secolo	**Milano**
Mondo Umoristico	»
Italia Agricola	**Piacenza**
Giornale d'Agricoltura *della Domenica*	»
La Tribuna	**Roma**
Fanfulla	»

Per le inserzioni dirigersi in **TORINO** alla Casa

HAASENSTEIN E VOGLER

via Santa Teresa, 13, piano primo

e alle Succursali in **Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia,** e nelle principali Città del mondo.

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. 20 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 607

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 26 U. Q.

Giovedì 24 — 267° giorno dell'anno — Sole nasce 6.10, tr. 0.11 — *La Madonna della Mercede.*

Venerdì 25 — 268° giorno dell'anno — Sole nasce 6.11, tr. 0.09 — *San Firmino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 20 settembre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: massima +11,2 massima — 10,6

Min. dalla notte del 21+ 0,3. Acqua caduta mm. 1.5.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipi alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

21 settembre

Parma (1) — Uva rossa mercantile mg. 1195, da L. 2 07 a 1 77.

Id. Uva rossa fina mg. 600.

Id. Uva bianca mercantile mg. 350, a L. 1 57.

22 settembre

Alba (2) — Dolcetti mg. 1615, da L. 1 40 a 2 35.

Brescia — Uva merid. mg. 1150, da L. 1 50 a 1 60.

Reggio Emilia — Uva nera mg. 40 da L. 1 70 a 1 90.

Id. Uva bianca mg. 40, da L. 1 90 a 1 10.

Dispacci telegrafici — 23 settembre.

Fossano — Dolcetti mg. 1000, da L. 1 70 a 2.

Torino (3) — Uveggio mg. 200, da L. 2 05 a 2 10.

Id. Uva merid. mg. 1000, da L. 2 60 a 2 75.

(1) Compreso il dazio di L. 3.75 per quintale.

(2) Più mg. 10 venduti a prezzo ridotto, mg. 425 rimasti sulla piazza dopo il chiusura del mercato e mg. 200 non dichiarati al peso pubblico.

(3) Compreso il dazio di L. 0 6. al mirto.

Memorandum. — Commemorazione dei defunti e festa a chi pubblico.

Unione artisti ed industriali. — Si avvertono i membri di far ritorno al Consiglio generale che sarà tenuto, 24 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo la ripresa delle adunanze, e si prega d'intervenire numerosi, essendovi d'ordine del giorno materie importantissime.

L'adunanza essendo di seconda convocazione, sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

Associazione Generale di Mutuo Soccorso e Fratellanza fra ex-militari del corpo reali carabinieri. — Si porta a conoscenza dei signori interessati che in assemblea generale del 19 corrente venne all'unanimità deliberato l'amplitata generale.

E questa una nobile prova della fratellanza, solidarietà e dell'alto bisogno del Mutuo Soccorso cui si ispira la nostra Società, e di fronte a tali sentimenti è certo che i soci tutti ritorneranno regolarmente a far parte di un Sodalizio composto di ex-militari affigliati all'arma che sempre acquistarsi il titolo di benemerita, di un Sodalizio che porta in alto il motto: Tutti per uno, uno per tutti.

L'alto patronato di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca di Genova e S. A. I. R. la principessa Letizia Bonaparte duchessa d'Aosta, la buona volontà e l'affratellamento di tutti i soci, sono arra sicura del conseguimento dello scopo benefico che ci anima, « Mutuo Soccorso e Fratellanza »

L'invito che vi rivolgiamo non suonerà muto nell'animo vostro, e non sarà mandierà all'appello, perchè nessuno si rifiuterà di contribuire alla prosperità del nostro Sodalizio, eretto al solo scopo di renderci vicendevolmente aiuto, e moralmente che materialmente.

Si comunica inoltre che la detta assemblea generale venne pure deliberato all'unanimità la costituzione definitiva del Corpo di musica, che sarà composto di altre trenta professori, che tutti potranno prendere visione e che sarà distinto dalla denominazione: « Corpo di Musica dell'Associazione Generale di M. S. e Fratellanza fra ex-militari del Corpo dei reali carabinieri. »

L'Unione, Società R. S. fra ex-reali carabinieri reali, via San Quintino, N. 25. — Si invitano i signori soci ad intervenire numerosi alla seduta ordinaria che avrà luogo sabbato sera, 26 corr., alle 8 1/2, per trattare cose di molta importanza.

« Il Mandolino Lombardo » Circolo musicale fra mandolinisti e chitarristi. — Col 6 ottobre prossimo verranno riprese le esercitazioni musicali nel nuovo locale in via Orfane, N. 5, p. 2°. Le lezioni a socio si ricevono nelle sere di martedì e venerdì di ciascun settimana dalle ore 8 1/2 alle 11. Nel mese di novembre e nel giorno 8 stabilirsi verrà aperto un corso di lezioni per gli studenti del mandolino lombardo, impartite gratuitamente sotto la direzione del maestro signor G. Mandello.

Circolo Operaio Vita e Lavoro, 51. — Si invitano i signori soci ad intervenire numerosi alla riunione che avrà luogo la sera del 26 corrente, ore 8, per discutere sull'ordine del giorno [illegible] e per [illegible] anniversario.

Avvertesi che le sottoscrizioni per detta festa si ricevono nei locali del circolo, tutte le domeniche, lunedì e mercoledì dalle 9 alle 11 pom.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Scanavini Valentino la verifica dei crediti avrà luogo il 15 ottobre. L'attivo è di lire 8 25 45, il passivo di lire 46,901 85.

Cuneo. — Nel fallimento di Talosano Maria venne indetta adunanza per concordato pel 10 ottobre. — Nel fallimento di Pecchio Battista, Giuseppe e Bernardo la verifica dei crediti venne rinviata al 1° dicembre.

Fossati. — Nel fallimento di Laboranza Francesco, Carlo e Bartolomeo la verifica dei crediti avrà luogo il 13 ottobre.

Voghera. — Nel fallimento di Bandirola Carlo Alberto la delegazione di sorveglianza venne composta dai signori Pompeo Simonchio, Santo Campanella e Giulio Sapata. A curatore fu confermato il ragioniere Eugenio Minoprio. L'attivo è di L. 5828 23, il passivo di lire 12,275 81. — Nel fallimento di Frigerio Giuseppe venne omologato il concordato sanzionato al 10 per cento coi benefici di legge. — Nel fallimento di Guagni Carlo venne omologato il concordato al 10 per cento. — Nel fallimento Gugnani Luigi venne e ordinato il concordato al 10 per cento.

Il mercato dei vini. — Torino, 21 settembre. — Il ribasso dei prezzi causò una forte diminuzione sulla introduzione del vino al mercato. Ciò non ostante la vendita superò l'aspettativa dei negozianti, perchè le richieste superarono di gran lunga le fatte provviste, e questo è la prima settimana che non abbiasi a registrare rimanenze. Il vino introdotto al mercato non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno il sopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Franco L. 4.50. Aggiungendo Cent. 70 si spediscono franchi nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

M 3191 M

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Po, 27, p^o^ 1°, *Torino.* 2509

SFIDA A CHIUNQUE.

Vincita netta di L. 10,795.

Signori, pare che finalmente sia giunto il momento di poter migliorare la nostra posizione. Non trattasi di ambo o terno, ma bensì di una quaterna che si aveva ogni 13 anni e propriamente alla prima estrazione di Dicembre.

Esempio delle vincite date:

1839	7	Ottobre	36	40	77	80
1850	9	Ottobre	5	13	66	67
1872	3	Ottobre	18	69	74	
1885	7	Ottobre	29	32	47	60
1878	5	Ottobre	15	22	25	52

1891 da sortire.

Signori, non crederete che siamo sfacciati, vi prego di credere la verità. Questa operazione si eseguisce ogni prima estrazione di Settembre per ricavarne la vincita la prima estrazione di Ottobre. Regalo insalatoni del nostro matematico **Gaetano Paco.** Si rimetterà la bolletta giuocata per la Ruota di Napoli di L. **10,795** netto e franco di posta a chi spedirà L. **2 20** in cartolina-vaglia al sig. **Giuda Vincenzo**, strada Materdei, n. 76, **Napoli.**

Non vi fate sfuggire questa provvidenziale quale volendola ripetere bisogna attendere anno 1904. E 3476 R

AVVISO.

Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER

dei contratti in forza dei quali essa accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	**Torino**
Gazzetta del Popolo *della Domenica*	»
Gazzetta Letteraria	»
Gazzetta Medica	»
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno) POZZO	»
Annuario Generale d'Italia	**Genova**
Il Secolo	**Milano**
Mondo Umoristico	»
Italia Agricola	**Piacenza**
Giornale d'Agricoltura *della Domenica*	»
La Tribuna	**Roma**
Fanfulla	»

Per le inserzioni dirigersi in **TORINO** alla Casa

HAASENSTEIN E VOGLER

via Santa Teresa, 13, piano primo

e alle Succursali in **Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia,** e nelle principali Città del mondo.

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. 20 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 607

CASALE, 22 Tend. — Grano L. 21 60 — Meliga 18 75 — Segala 15 00 — Avena 16 25 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 18 75 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 28 17 — Fieno 0 00 — Id. 2° qual. 0 85 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 50

Borsa di Genova 23 settem. Obbl. Ferr. Merid. — —
Rend. Ital. cons. 92 12 Banca di Genova — —
» » f.m. 92 17 Cassa generale — —
Az. Banca Naz. 1207 — Società Veneta — —
» Credito Mobil. 877 — Nav. Gen. Italiana 995 —
Az. Ferr. Mediterr. 370 — Raffin. Lig. L. 275 —
» Ferr. Merid. 327 — Sovvens. p. Imp^i^ — —

Chiusura della Borsa di Parigi, 23.

Rend. fr. 3 0/0 ammo.	97 65	Rend. ungher. 6 0/0	89 7/8
» 3 0/0	101 05	Rend. spag. ester.	72 3/4
» 4 1/2 0/0	105 87	Banca d'sc. di Parigi	645 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 37	Banca Ottomana	558 7/8
Camb. Londra vista	25 32	Argento fino	249 50
Consolid. inglesi	91 9/16	Credito fondiario	1295 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2493 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	23 —
Turco nuovo	17 16	Lotti turchi	68 75
Banca di Parigi	760 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	500 —	Portoghesi	— —
Egiziani 6 0/0	491 1/4	Ferr. Portoghesi	— —

Corso di Buenos Ayres, 21 settembre

Oro. Pesos 101 carta per 100 pesos oro.

Camera di Commercio ed Arti di Torino — Situazione della sete in Torino al 23 settembre.

Organzini	colli 6	K.	670 18
Trame	» 1	K.	2 41
Greggie	» 5	K.	411 78
Totale	colli 14	K.	1118 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 993 — K. 53631 02

Direttore-Gerente A. Barbaldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta Stampata con macchinario della Cas^a^ RATTI e PARAVIA di Torino.